

Periodico mensile di economia,  
politica, scienze agrarie,  
zootecniche, ambientali e naturali

Maggio 2012 N. 5 Anno XXIX  
UNA COPIA EURO 2,60  
ISSN: 1722-5779



Editato dal 1984 al 2011 con il nome  L'AGROTECNICO OGGI



# Previdenza svolta epocale

Palazzo ENPAIA, sede di Roma della Cassa di previdenza degli Agrotecnici



**ANTITRUST CON  
GLI AGROTECNICI**



**DA POLLENZO  
ALL'ALBO**



**È NATA  
LA RIVISTA KARPÒS**





## **CORSO PER LA VALUTAZIONE DELLA STABILITÀ DEGLI ALBERI (VTA)**

### **Programma:**

#### **Venerdì 8 Giugno 9.00-18.00:**

Significato e importanza della valutazione di stabilità meccanica degli alberi, Classi di rischio, Metodo VTA, Analisi visiva – principali difetti degli alberi e casistiche, Scheda di valutazione visiva degli alberi.

Esempi pratici di applicazione dell'analisi visiva su alberi di alto fusto.

#### **Sabato 9 Giugno 9.00-18.00:**

La carie del legno. Principali agenti fungini della carie del legno, accenno alle analisi di approfondimento strumentale con: Martello elettronico, Fractometro meccanico, Dendrodensitometro (resistografo), Tomografo ad impulsi sonici,

Suddivisione in gruppi e applicazione del vta su caso pratico con attribuzione di giudizio finale di rischio.

#### **Domenica 10 Giugno 9.00-13.00:**

Suddivisione in gruppi e simulazione di perizia su caso pratico.

Discussione finale.

Il corso prevede un totale di 20 ore, di cui 8 ore da effettuare sul campo. La suddivisione di queste ore verranno concordate con il docente il primo giorno (in cui verrà considerata la disponibilità dei partecipanti e le condizioni meteorologiche).

Il costo totale del Corso è di **€350.00+IVA**, il corso verrà attivato al raggiungimento di 10 iscrizioni.

### **Info, iscrizioni e sede del corso:**

**Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Piemonte, Via Ponza,2 Torino.**

**Tel:0114407288 - Cell:3401846292 - email: [federazione.piemonte@agrotecnici.it](mailto:federazione.piemonte@agrotecnici.it)**

# SOMMARIO



## Professione Agrotecnico

- 4** E dalla riforma spuntano gli "accorpamenti"
- 9** L'Antitrust dà ragione agli Agrotecnici
- 11** Previdenza: gli Agrotecnici osano l'inosabile
- 16** Obiettivo previdenza
- 18** Per i lavori usuranti ci si affida agli Agrotecnici
- 19** Decertificazione in salsa Agrotecnica
- 20** Da Pollenzo all'Albo
- 22** Il migliore studente di Legnago
- 23** Flor Expo 2012  
Agrotecnici e verde urbano

- 26** Un Comune sempre più verde

## Vita dei Collegi

- 27** Studenti in azienda
- 28** Ammirando i fiori di Mirano  
Fiocco azzurro al Collegio di Bologna
- 29** Collegi al voto
- 30** Bari cambia logo  
Il Collegio di Reggio Emilia cambia sede
- 31** A Milano tempo di bilanci  
Fiori d'arancio alla Federazione del Piemonte

## Attualità

- 32** Anno 2012: fuga dalla laurea
- 34** Agricoltura "Salva Italia"
- 36** Il seme della conoscenza
- 38** Come si pianifica il paesaggio italiano
- 39** Torna il Premio Schiavone Panni
- 40** Guerra dell'ortofrutta

## Tecnica

- 42** Emergenza Kiwi
- 44** Attenti all'etichetta

## Fiere e Convegni

- 45** Agriumbria 2012
- 46** Vinitaly nuova formula

Per esigenze di spazio su questo numero non sono state pubblicate le rubriche "Lettere al direttore", "Panorama Regionale", "Dicono di noi", "Iasma", "Tempi di recapito" e "Mercatino". Ce ne scusiamo con i lettori.

## L'aforisma del mese

*È più facile amare l'umanità che il proprio vicino.*

*Eric Hoffer  
Scrittore e filosofo*

*New York, 25 luglio 1902 - San Francisco 21 maggio 1983*

## Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.

Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569

IL SOLE 24 ORE Editoria Specializzata Srl

Via Goito, 13 - 40126 Bologna - Tel. 051.6575834 - 051.6575859 - Fax 051.6575853  
pubblicita.editoriaspecializzata@ilsole24ore.com  
www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com

## CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "COLLETTI VERDI" ON-LINE NEL SITO [WWW.AGROTECNICI.IT](http://WWW.AGROTECNICI.IT)



Direzione, Redazione e Amministrazione  
**SOCIETÀ EDITORIALE  
NEPENTHES SRL**  
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì  
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569  
E-mail: info@agro-oggi.it

Autorizzazione Tribunale di Forlì  
24/12/1983, N° 642

Iscrizione al R.O.C. n. 906

IVA assoluta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Questa rivista è stampata col sole.

Fondato da ROBERTO ORLANDI  
il 4 maggio 1984

**Direttore responsabile:**  
MENTORE BERTAZZONI

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

**Responsabile di Redazione:**  
Tatiana Tomasetta

**In Redazione:**  
Alessandro Basso, Mauro Bertuzzi, Secondo Capra, Moreno Dutto, Davide Frumento, Marcello Ortenzi, Maurizio Ranucci, Gaetano Riviello, Davide Giuseppe Ture.

**Hanno collaborato a questo numero:**  
Pasquale Cafiero, Massimiliano Bassoli, Enzo Dapit, Roberto Orlandi, Orlando Vella.

Abbonamento annuo:  
Italia Euro 26,00  
Estero Euro 42,00  
Arretrati: un numero Euro 5,00



Associato all'Unione  
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito  
Stampa:

GRAFICA VENETA S.P.A. - TREBASELEGHE

Grafica e impaginazione:  
CARTA CANTA SOC. COOP.  
FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa  
in tipografia il 2 maggio 2012



# E dalla riforma spuntano gli “accorpamenti”

*A sorpresa il Governo inserisce un comma per unificare gli Albi. Ma a chi giova?*

**N**on è bastato cambiare per tre o quattro volte la legge n. 148/2011, quella che aveva convertito il decreto legge n. 138 dell'agosto dello scorso anno e che aveva realizzato una robusta riforma delle professioni; a sorpresa è arrivato, all'ultimo minuto, un comma inserito all'art. 9 del decreto legge n. 1/2012 (*convertito definitivamente il 24 marzo 2012 in legge n. 27*) che consente alle “professioni regolamentate” (*cioè agli Ordini ed ai Collegi professionali*) di accorparsi “su base volontaria”, fra professioni che svolgono attività simili”.


La norma lascia però parecchie incertezze. Vediamone anzitutto l'esegesi e poi cerchiamo di capire chi l'ha voluta e perchè.

Va evidenziato come, in primo luogo, la disposizione sugli accorpamenti sia stata inserita fra i principi generali della riforma delle professioni, prevista dal decreto legge n. 138/2011 (*che deve essere attuata entro il 13 agosto 2012, salvo proroghe*), e dunque essa rappresenta una norma di indirizzo soggetta però alla volontà degli interessati. E questa è la prima stranezza, frutto di una tecnica parlamentare sempre più scadente, operata da legislatori sempre meno capaci e sempre più sensibili alle richieste di questo o di quello (*purché amico loro*).

Infatti le norme di indirizzo per loro natura contengono, o dovrebbero contenere, dei precetti *erga omnes*, che

valgono per tutti e dunque che tutti debbono applicare (*dove in questo caso, per “tutti” si intendono i soggetti interessati, cioè*

COMUNICATO STAMPA



**Collegio Nazionale degli Agrotecnici  
e degli Agrotecnici Laureati**  
presso il Ministero della Giustizia

**ACCORPAMENTI FRA PROFESSIONI: LE “REGOLE”  
SECONDO GLI AGROTECNICI**

Un emendamento del Governo al decreto legge n. 1/2012 sulle “liberalizzazioni” prevede la possibilità di accorpamenti fra categorie professionali “che svolgono attività simili”, si tratta di una importante novità che potrebbe semplificare il quadro complessivo delle professioni, a condizione che vengono seguite alcune ineludibili regole:

1. **Gli accorpamenti non debbono consentire modifiche nella denominazione degli Ordini e Collegi accorpati** tale da trasformarne fittiziamente l'origine o confonderla con denominazioni professionali precedenti; dunque le denominazioni degli Albi che si unificano (*ed i relativi titoli professionali*) devono essere identiche o comunque coerenti con le denominazioni di provenienza. Soprattutto occorre evitare che categorie composte da soggetti privi di titolo di laurea adottino denominazioni o titoli già o normalmente riservati alle categorie professionali composte interamente da soggetti laureati.
2. **Le competenze delle professioni che si accorpano devono rimanere identiche** a quelle per loro già fissate dalla legge, evitando che l'unificazione sia l'occasione per surrettiziamente attribuirsi nuove competenze, non sorrette da adeguati percorsi formativi, ovvero istituire nuove competenze riservate, ulteriori a quelle già esistenti.
3. **Non devono essere modificati i titoli che attualmente danno accesso alle professioni** oggetto di fusione od accorpamento. Soprattutto non devono essere istituite nuove riserve nei titoli di accesso, modificando le attuali norme (*ed in particolare il DPR n. 328/2001*) che consentono ai laureati di primo livello di una determinata Classe di laurea la possibilità di iscriversi in più Albi, così attribuendo loro una facoltà di libera scelta, che pone il sistema professionale in concorrenza.

*Il comunicato stampa del giorno 8 marzo 2012 con il quale il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici ha reso nota la propria posizione sugli accorpamenti fra Albi simili. Per coloro ai quali interessa, il testo integrale è scaricabile dal sito [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it), sezione “Comunicati stampa”*

*gli ordini professionali anche in quanto Enti pubblici*). Qui invece, per come è scritto l'articolo, i precetti normativi sono applicati "su base volontaria", il che rappresenta per l'appunto una contraddizione in termini.

Ad ogni modo è chiaro, e forse per fortuna, che gli "accorpamenti" si applicheranno solo a chi lo desidera, purché l'accorpamento avvenga fra "professioni similari": quali sono? Nessuno può dirlo con certezza perchè non esiste una categoria giuridica né una categoria pratica che le definisca. La similitudine si deve intendere per "area" di appartenenza (*ad esempio l'area sanitaria degli ordini*)? Oppure per i livelli formativi di accesso? O piuttosto per l'attività svolta? Al momento non è dato saperlo.

Non è neppure chiaro entro quando le professioni che si vogliono accorpate devono decidere di farlo. Il termine concesso al Governo per l'emanazione dei DPR di riforma è il 13 agosto 2012, ma non può essere questa la data entro cui gli accorpamenti dovrebbero avvenire, perchè sarebbe un termine brevissimo.

È invece probabile che i DPR attuativi prevedano quale procedura gli interessati dovranno seguire per accorparsi. Si tratta tuttavia di un problema di non poco conto perchè qualunque accorpamento avrà degli avversari, ci saranno inevitabilmente componenti della professione che si vuol accorpate che saranno contrari e vorranno far valere i diritti acquisiti, rifiutandosi di farsi trasportare in un Albo diverso da quello che scelsero. Nasceranno contenziosi estenuanti e per evitarli, o quantomeno ridurli, è necessario che si indichi chiaramente qualè il percorso da seguire: chi decide l'accorpamento, se lo si fa con decisioni verticistiche oppure consultando tutti gli iscritti od altro ancora.

Il fatto poi che la legge utilizzi il termine "*su base volontaria*" porta a non escludere la possibilità che la decisione appartenga a tutti gli iscritti in un determinato Albo, che pertanto dovrebbero essere consultati, con quali modalità al momento non è dato sapere.

Come si vede le incertezze sono molte e le risposte chiare poche.

Veniamo al secondo aspetto rilevante: a chi interessa questa disposizione? E cosa c'è di così urgente per inserirla in un decreto legge (*cioè in un provvedimento la cui adozione impone che vi siano questioni di reale "necessità ed urgenza"*)?

In questi anni, dopo l'unificazione dei Ragionieri con i Commercialisti, nessuna altra professione ha chiesto di fare altrettanto, escluso un solo caso: il famoso "Albo unico" proposto da Geometri, Periti agrari ed industriali.

Dunque, apparentemente, sono queste tre categorie le uniche effettivamente interessate ad un processo di unificazione.

E l'urgenza? Quella, davvero, non la si vede. L'art. 77 della Costituzione consente al Governo di emanare decreti-legge



**Armando Zambrano, Presidente dell'Ordine Nazionale degli Ingegneri, da quando si è insediato ha condotto una politica di più rigida contrarietà all'ipotesi che nasca un "Albo degli Ingegneri tecnici", in realtà composto in larghissima parte da diplomati.**

esclusivamente in "*casi straordinari di necessità ed urgenza*" che, con tutta la buona volontà, qui è davvero difficile rinvenire.

L'unica "urgenza" che si può intravedere (*ma è tutta "politica" e non giuridica*) è legata al progressivo sfaldamento del progetto di "Albo unico" ed ecco allora che, per cercare di impedirne il totale disgregamento, il decreto-legge rappresenta una preziosa boccata di ossigeno.

Fin dal 2004 i Consigli Nazionali dei Geometri, dei Periti ed industriali diedero vita ad una organizzazione di promozione dell'"Albo unico", inizialmente chiamata AUTELE e poi ridenominata COGE.PA.PI-Coordinamento Geometri, Periti agrari e Periti industriali, senza però riuscire a combinare granché, nonostante non vi fossero particolari avversari al progetto e l'ingente impegno in tempo e denaro speso nelle più svariate iniziative volte a dimostrare l'ineludibilità e l'urgenza di questo "Albo unico".

Anzi l'unico effetto di un qualche rilievo è stato bisticciare in un paio di occasioni con gli Ingegneri e con gli Agrotecnici (*entrambi poco disposti a vedersi togliere "per legge" iscritti a vantaggio altrui*) e poi, da ultimo, a perdere per strada una delle categorie protagoniste, i Periti agrari, la cui Assemblea (*a fine aprile 2012*) ha votato la decisione di seguire altre strade rinunciando all'idea di aggregarsi con Geometri e Periti industriali.

Ecco allora che l'inserimento dell'emendamento sull'unifica-

zione, contenuto nel decreto-legge n. 1/2012, appare oggettivamente molto utile per arrivare ad un qualche risultato prima dello sfaldamento dell'unità del terzetto.

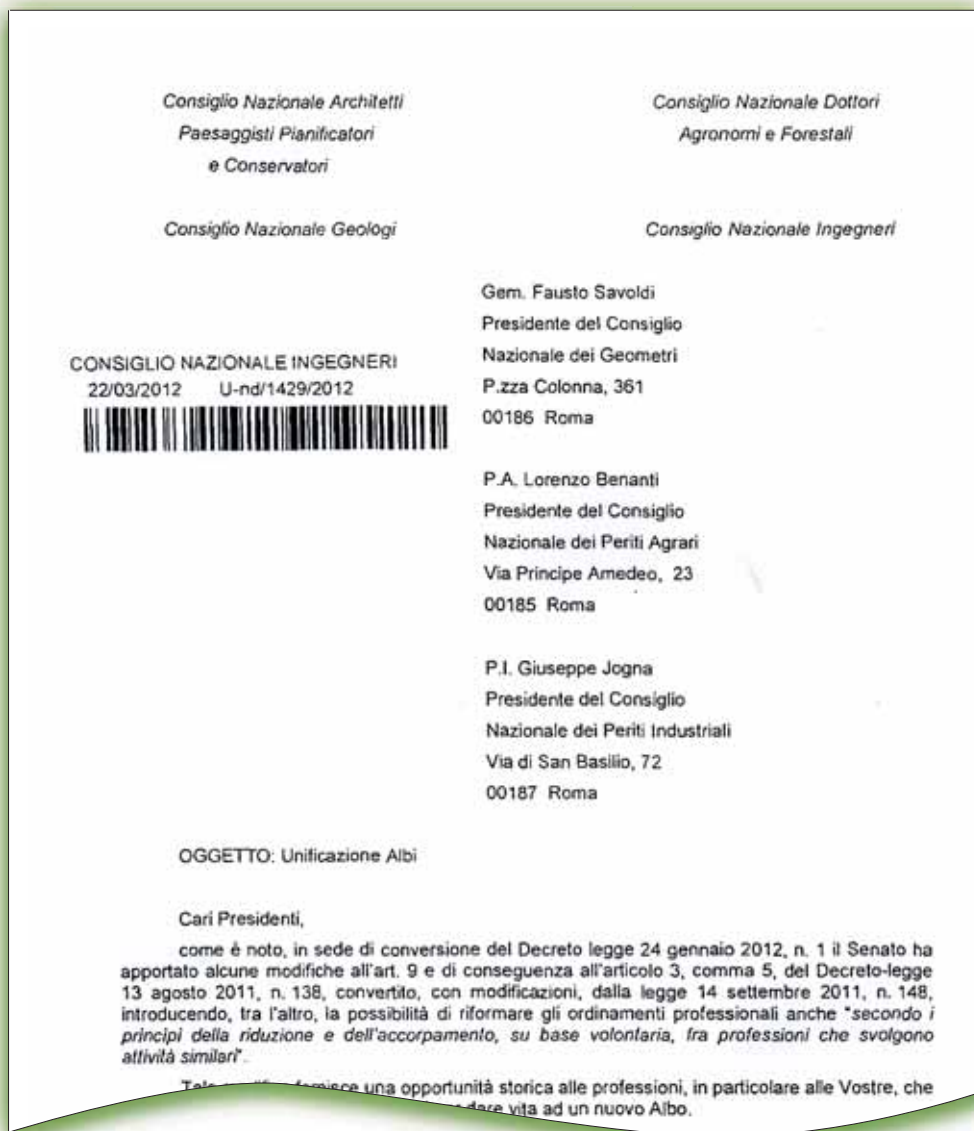
Utile ma probabilmente tardivo. Perché, decreto o non decreto, i Periti agrari sembrano essersi definitivamente sfilati dal progetto e le due categorie superstiti appaiono visibilmente ammaccate.

Va detto, in verità, che anche l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati partecipò, sia pure per pochi mesi (*da novembre 2011 al 4 gennaio 2012*) ad un tavolo tecnico sulla problematica dell'unificazione, anche se era una iniziativa proposta non dal CO.GE.PA.PI ma dal CUP3 (*l'organizzazione dei laureati triennali*); fummo però presto costretti ad abbandonare quel tavolo per le strumentalizzazioni che venivano fatte della nostra presenza, continuamente spacciata come adesione al "progetto CO.GE.PA.PI". In realtà capimmo ben presto che la nostra presenza serviva *-se mi si concede la metafora-* come "foglia di fico" delle altrui vergogne, serviva ad alcuni per poter dire che anche l'Albo degli Agrotecnici aveva aderito al "progetto COGE.PA.PI", e questo divenne chiarissimo quando il

Presidente dei Periti industriali, **Giuseppe Jogna**, predispose un documento relativo alla riforma delle professioni nel quale si arrogò la pretesa di parlare a nome della categoria degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, spacciando alcuni degli argomenti oggetto della discussione al tavolo tecnico come fossero parte di un accordo già raggiunto.

Preso atto della scorrettezza, altro non ci restò che ufficializzare al CUP3 l'immediato abbandono del tavolo tecnico, non prima di aver invitato il Presidente dei Periti industriali ad astenersi dal parlare a nome della categoria degli Agrotecnici, a pena di più gravi conseguenze. Ed ognuno per la sua strada.

Ovviamente nessuna altra professione, e per primo l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, intende "metter becco" nell'eventuale "fusione" fra Geometri e Peri-



**La lettera congiunta che Ingegneri, Architetti, Agronomi e Geologi hanno scritto il 22 marzo 2012 ai Presidenti delle tre categorie del (allora) CO.GE.PA.PI. per indicare i riferimenti invalicabili entra cui la loro unificazione può avvenire senza debordare in ambiti e funzioni altrui**

ti; se di reale "fusione" si trattasse questa riguarderebbe loro e loro solo.

Invece la questione pare essere ben altra: a giudizio di molti, infatti, dietro al sipario della "fusione" ci sarebbe l'intenzione degli "accorpati" di cambiare radicalmente nome al nuovo Albo (*non più dei "Geometri e dei Periti", come sarebbe logico nel caso di una semplice e genuina unione, ma quello ben più altisonante di albo degli "Ingegneri tecnici" o dei "Laureati per l'ingegneria"*), di ampliare le attuali competenze e di obbligare tutti i laureati triennali ad ivi iscriversi.

Benché gli interessati smentiscano ad ogni piè sospinto e con vibrante sdegno l'accusa di utilizzare l'idea dell'unificazione come una furbizia per raggiungere i risultati sopra detti (*modifica del nome, aumento delle competenze, obbligo d'iscrizione dei laureati triennali*) i fatti parlano chiaro.

Dal 2006 in poi, sia alla Camera che al Senato, si sono sus-



seguite le proposte di legge per l'istituzione del "Ordine dei tecnici laureati in ingegneria" (nel solo 2006 quelle dell'On. **Maria Grazia Siliquini** e dell'On. **Graziano Maffioli** alla Camera e del Sen. **Antonino Caruso** al Senato): qualcuno dovrà pure avere chiesto a quei Deputati di farlo (e magari lo ha pure aiutato a scrivere i testi). Illazioni? Forse, però non c'era congresso delle categorie del COGE.PA.PI che non terminasse con una mozione a favore dell'istituzione del nuovo "Albo dei tecnici laureati per l'ingegneria", ovvero di un'altra delle similari e mutevoli definizioni variamente utilizzate nel tempo.

E dal momento che questo fuoco di fila è proseguito tanto incessantemente quanto vanamente per otto anni, leggere la rivendicazione di un "nuovo titolo" e la smentita di averlo chiesto, in puro "politichese", hanno sempre fatto sorridere. Talvolta a qualcuno dei protagonisti scappava la mano, e si vantava di ciò che uno degli altri negava di volere; è rimasto indelebile nel ricordo un articolo, pubblicato (*verosimilmente a pagamento*) su di un quotidiano nazionale che recitava "Nuovo titolo per i Periti industriali. In futuro solo ingegneri tecnici". E nel testo ci si compiaceva perché in un ramo del Parlamento era iniziato l'esame di un disegno di legge che avrebbe cambiato il titolo di "perito" in quello di "Ingegnere tecnico"; in linea con i Paesi europei, si premuravano di sottolineare gli estensori. Dove la frase "L'Europa lo vuole", per giustificare il nuovo Albo, è stata pronunciata ad ogni circostanza (e chissà se l'Europa davvero lo voleva.. comunque,

## *Gli accorpamenti non possono essere la scusa per ampliare le competenze*

*per certo, di procedure di infrazioni all'Italia per questo motivo l'Unione Europea non ne ha mai aperte*), insieme all'altro leit-motiv, quello degli "errori devastanti" prodotti dal DPR n. 328/2001. Che è sempre apparsa una lamentela surreale.

Quale sarebbe la colpa del DPR in questione? Quella di avere permesso ai laureati di primo livello di iscriversi anche agli Albi dei diplomati, in aggiunta (e non in sostituzione) ai normali iscritti di sempre. A prima vista sembrerebbe, per gli Albi dei diplomati, un vantaggio e non un "errore devastante", perché al tradizionale canale di accesso della scuola secondaria superiore si aggiunge quello universitario. Ed effettivamente di un vantaggio si tratta.

Però non sfruttato (*per sfortuna o per errori, non sta a me dirlo*) dai Collegi dei Geometri e dei Periti, ai quali i laureati triennali non hanno mai voluto iscriversi, tanto è che su migliaia di candidati che ogni anno affrontano quegli esami di abilitazione, i soggetti laureati sono le classiche mosche bianche.



**Lorenzo Benanti, neo-Presidente dei Periti Agrari. Alla sua prima uscita pubblica, il 20 aprile 2012, ha fatto votare i Presidenti dei Collegi Provinciali dei Periti Agrari sul progetto COGE.PA.PI. La risposta è stata una bocciatura.**

Ma se i laureati non si iscrivono, di chi è la colpa? Forse degli stessi Albi che magari non sono in grado di produrre politiche accattivanti per i giovani? Non sia mai! La colpa è del DPR 328/2001 il quale, lasciando ai laureati la libertà di "scegliere" a quale Albo andare, è una fonte di "confusione"; evidentemente troppa libertà fa male, si rischia per davvero che un giovane, potendo scegliere, lo faccia veramente. Ed ecco allora la magnifica trovata: se i laureati agli Albi dei Geometri e dei Periti non vogliono andare, pur potendo farlo dal 2001, basta obbligarli eliminando la possibilità di iscriversi negli altri Albi, ed il gioco è fatto.

E le competenze? Anche qui si nega di volerle aumentare. Semmai bisogna "attualizzarle". Il tutto avvolto nel cartoccio della "unificazione" e della "semplificazione del sistema", termini evocativi che fanno sempre il loro bell'effetto.

Ma se tre categorie cambiano nome, titoli professionali e competenze si può parlare ancora di "unificazione" o non si è piuttosto in presenza di una cosa diversa? Ed il Governo la consentirà?

Molto dipende da come si comporteranno gli altri Ordini professionali interessati, in particolare quello degli Ingegneri, il più colpito dall'ipotesi che nasca un Albo concorrente che ne scimmietta il nome, ma anche gli altri Albi dei laureati, che -nonostante ogni diversa e più recente rassicurazione- temono per il futuro delle loro "Sezioni B", dove attualmente sono iscritti i laureati triennali, e temono soprattutto il fatto che le categorie del CO.GE.PA.PI., od almeno le due superstiti, possano surrettiziamente aumentare le loro competenze professionali per effetto di una anomala "unificazione".

In verità gli altri Albi, per l'esattezza quelli degli Ingegneri, degli Architetti, degli Agronomi e dei Geologi, la loro voce l'hanno già fatta sentire, il 22 marzo 2012, consegnando una lettera a firme congiunte ai Presidenti delle categorie del



**Gli Agronomi partecipano attivamente ai tavoli ministeriali per la riforma delle professioni. In quella sede vigileranno perché negli eventuali accorpamenti fra Albi venga salvaguardata la libertà dei giovani laureati triennali di poter continuare a scegliere a quale Albo iscriversi, secondo le proprie volontà ed aspirazioni. Sopra è pubblicata la lettera che il Ministro della Giustizia, Paola Severino, ha inteso scrivere al Presidente Roberto Orlandi per ringraziarlo del lavoro svolto**

CO.GE.PA.PI., nella quale li mettevano in guardia dal tentare avventure diverse da quella di lineare unificazione delle attuali categorie come, ad esempio, attribuirsi un titolo professionale diverso da quello derivante dagli attuali percorsi formativi (*tradotto: non provate nemmeno a chiamarvi "Ingegneri tecnici" o "Laureati per l'ingegneria" et similia*) oppure aumentare le competenze, che invece devono restare quelle attuali "senza nessuna modifica, integrazione o aggiunta". Una lettera che è un macigno sulla strada delle ambizioni degli alferi del CO.GE.PA.PI. o di quel che ne resta dopo l'uscita dei Periti agrari.

Pochi giorni prima, l'8 marzo 2012, sulle "unificazioni" si era espresso anche il Collegio Nazionale degli Agronomi e degli Agronomi, che aveva deciso di rendere nota la propria opinione con un comunicato stampa il cui testo è anche riportato nel riquadro di queste pagine. Va precisato che l'Al-

bo degli Agronomi è l'unico ad essere riuscito a cogliere appieno le potenziali offerte dal DPR n. 328/2001, tanto che un elevato numero di laureati, oltre ogni previsione (*nel 2011 erano il 42% dei candidati*), affronta ogni anno gli esami abilitanti e poi si iscrive nell'Albo. E sono tutti laureati che si iscrivono per libera scelta, perché trovano attrattivo l'albo e la professione, non per "obbligo di legge". La posizione degli Agronomi e degli Agronomi laureati sulle fusioni di Albi è la seguente:

1. Gli accorpamenti non debbono consentire modifiche rispetto alla precedente denominazione degli Albi accorpati, comunque tale da travisarne l'origine o confonderla con denominazioni professionali già attribuite ad altri.
2. Le competenze delle professioni che si aggregano devono restare invariate, identiche a quelle in precedenza possedute.
3. Non devono essere modificati i precedenti canali di accesso alle categorie che si "unificano"; in particolare i soggetti in possesso di una laurea di primo livello devono poter continuare di essere liberi di accedere ad uno degli Albi cui le disposizioni vigenti consentono l'accesso.
4. Non è ammissibile l'abolizione d'imperio delle "Sezioni B" degli Albi che le possiedono (*e questo per coerenza, perché l'Albo degli Agronomi non ha questi problemi, non essendo diviso in Sezioni, ma unico*).

Che poi, a ben vedere, sono più o meno le stesse condizioni richieste da Agronomi, Architetti, Geologi ed Ingegneri nella loro lettera congiunta di qualche giorno dopo.

Come si evolverà la questione al momento non è dato saperlo, il Collegio Nazionale degli Agronomi e degli Agronomi laureati siede attivamente ai tavoli della riforma ed non mancherà di far sentire la propria voce, se necessario.

Quel che è certo è che non lasceremo nulla di intentato, ne prima ne dopo, per difendere la fondamentale libertà dei giovani laureati, che già tante difficoltà incontrano nella loro vita lavorativa, di poter scegliere in quale Albo professionale iscriversi, secondo le proprie aspirazioni, opinioni e desideri. Questa per noi è una linea di frontiera che siamo pronti a difendere ad ogni costo, e non perché siamo premiati dalle scelte professionali dei giovani laureati, quanto piuttosto perché si tratta di una battaglia di civiltà, fondamentale per garantire il rinnovamento e portare elementi di concorrenza anche nel mondo delle professioni.

di **ROBERTO ORLANDI**



# L'Antitrust dà ragione agli Agrotecnici

*Grazie all'intervento del Collegio nazionale il mercato siciliano dei servizi professionali sfugge all'oligopolio*

“Ancora una volta gli Agrotecnici hanno difeso gli spazi professionali e la libertà di intraprendere anche degli altri professionisti dell'agri-

coltura”, queste le parole del Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati **Roberto Orlandi** dopo che l'ANTITRUST ha reso nota il 5 aprile scorso la Segnalazione (n. 1443, del 29.3.2012) che censura la deliberazione (n. 254 del 22 settembre 2011) con la quale la Regione Siciliana aveva stabilito le disposizioni applicative alle quali i CAA (Centri Agricoli di Assistenza) avrebbero dovuto

attenersi per potere operare nell'Isola.

Secondo tale delibera, voluta dall'Assessore alla Risorse Agricole e Alimentari dott. **Elio D'Antrassi**, la Regione aveva infatti preteso per il riconoscimento dell'idoneità dei CAA ad operare in Sicilia criteri ben più restrittivi rispetto a quelli previsti dal Decreto Ministeriale nazionale, che pure pone numerosi “paletti”.

Fin da subito ha sollevato particolari perplessità proprio la natura di queste differenze. Se è infatti vero che le Regioni (e in particolar modo quelle a statuto speciale come la Sicilia) godono di un certo grado di discrezionalità ed autonomia nella definizione dell'ordinamento dei propri territori, è altrettanto vero che questo potere può essere utilizzato ai fini di tutelare l'interesse comune e non certo per favorire, direttamente od indirettamente che sia, un'organizzazione piuttosto che un'altra.

Nel caso di specie la Regione Siciliana, per riconoscere ad

un CAA il diritto di poter lavorare sull'isola, pretendeva l'obbligo di avere una sede operativa in ogni provincia e di



*Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea Regionale Siciliana.*

presentare almeno 10.000 pratiche, cioè di avere almeno 10.000 Domande Uniche, nell'anno. Condizioni che non potevano che apparire agli operatori come misure “capestro” per le organizzazioni meno ramificate. Misure che avrebbero avuto come effetto immediato quello di far chiudere la maggior parte dei (piccoli) CAA presenti in Sicilia, già da tempo radicati sul territorio, in particolare sarebbero stati duramente

penalizzati i CAA gestiti da liberi professionisti (Agrotecnici, Agronomi e Periti agrari) che, impostando i loro servizi su un criterio qualitativo anziché quantitativo, si rivolgono per loro natura a un limitato numero di imprese di grandi dimensioni, capaci di intermediare rilevanti importi. Il tutto a favore dei CAA di grandi dimensioni numeriche, che sarebbero così stati messi in condizioni di creare un oligopolio nell'isola e di conseguenza di controllare il prezzo dei servizi.

Contro una simile deriva normativa si è alzata subito, chiara e forte, la voce degli Agrotecnici, il cui Collegio Nazionale ha prima chiesto all'Amministrazione regionale di modificare il provvedimento e poi, non ottenendo alcuna marcia indietro, ha imboccato decisamente la strada della segnalazione all'ANTITRUST, alla cui presidenza si era nel frattempo insediato il Prof. **Giovanni Pitruzzella** (che, per ironia della sorte, è di Palermo), nella quale veniva chiesto un urgente intervento prima che la deliberazione della Regione fosse pub-

blicata nella Gazzetta Ufficiale regionale.

La richiesta di intervenire per impedire l'instaurarsi di una situazione di abuso di posizione dominante era circondata da una serie di esempi in cui si faceva notare come la qualità del servizio offerto dal CAA agli imprenditori consiste nella possibilità di accedere a contributi e finanziamenti che non vengono erogati in funzione del numero di pratiche presentate, bensì in ragione della qualità della singola domanda. A riprova di quanto affermato, veniva ipotizzato il caso di un CAA con soli 500 fascicoli, capace di intermediare contributi per oltre 27 milioni di euro, confrontandolo con il caso di un CAA con 10.000 fascicoli, tutti di piccole aziende, che intermediava contributi pubblici per meno di 3 milioni di euro.

Secondo le impostazioni regionali, il primo CAA avrebbe dovuto chiudere ed il secondo essere favorito. Riguardo alla presenza, resa obbligatoria in tutte le 9 province siciliane di una "sede operativa", si faceva notare come questo requisito avrebbe finito per colpire i liberi professionisti, che tipicamente non usano strutture associative, e quindi sono radicati in una sola provincia, dove però spesso questa tipologia di consulenti raggiunge un elevato livello di clientela. Come dire insomma che il CAA "boutique" dei servizi alle imprese agricole avrebbe finito per essere schiacciato dal supermercato standardizzato delle prestazioni di basso valore qualitativo.

L'ANTITRUST ha condiviso la censura, evidenziando peraltro come la Regione -benchè interpellata a seguito della segnalazione degli Agrotecnici- non abbia saputo portare alcuna obiettiva giustificazione in ordine all'aumento del numero minimo di fascicoli dai precedenti 3.000 agli attuali 10.000.



*Il Professor Avv. Giovanni Pitruzzella, Presidente dell'Autorità Garante della concorrenza e del mercato*

Positivo il commento dell'Agr. Dott. **Marco Gianni**, Direttore del CAA "CANAPA" (composto da liberi professionisti), il quale ha dichiarato "La decisione dell'ANTITRUST è di fondamentale importanza perché sanziona un provvedimento che avrebbe avuto effetti negativi per l'economia siciliana, consegnando il mercato dei servizi di assistenza alle aziende agricole a pochissimi soggetti, di elevate dimensioni, che lo avrebbero dominato, anche per ciò che riguarda i prezzi. Va ricordato infatti che servirsi di un CAA, per le imprese agricole, è di fatto un obbligo."

Ovviamente soddisfatto anche Roberto Orlandi, che nella sua qualità di Presidente nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha firmato l'esposto che ha dato origine

## *Le misure della Regione avrebbero fatto chiudere la maggior parte dei CAA presenti in Sicilia*

all'intervento dell'ANTITRUST "Con la nostra segnalazione abbiamo probabilmente garantito a centinaia di liberi professionisti e di piccoli CAA indipendenti di potere continuare l'attività, portando quei necessari elementi di concorrenza che soli possono diminuire i prezzi e rendere più efficiente il mercato. Ci saremmo aspettati dagli altri due ordini professionali di settore (Agronomi e Periti agrari) un intervento analogo al nostro, che invece non risulta esserci stato".

Si sono mossi invece, va ricordato, alcune organizzazioni agricole minori, come l'ANPA presieduta da **Furio Venarucci**, ed alcuni CAA siciliani, fra i quali AGRO.FOR diretto dal Dott. Agr. **Ettore Toscano**, uno dei più attivi nel contrastare la norma.

Già nel 2000 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato pronunciandosi sullo schema di Decreto Legislativo recante "Disposizioni correttive ed integrative del D. lgs. N.165 del 27 maggio 1999, recante soppressione dell'AIMA e istituzione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA)" rilevò l'illegittimità di norme volte a "restringere la concorrenza del mercato dei servizi alle imprese agricole" che nella fattispecie consistevano nella possibilità di costituire CAA connessa solo a determinati soggetti; anche in quella occasione ad intervenire fu sempre (e sempre in splendida solitudine) il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati.

**NOSTRO SERVIZIO**



# Previdenza: gli Agrotecnici osano l'inosabile

*Per la prima volta una cassa di previdenza rivaluta le pensioni più del dovuto*

L'approvazione del bilancio consuntivo 2011 della Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, avvenuta a fine marzo scorso e che si è completata con il successivo passaggio nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione ENPAIA, ha rappresentato anche un momento di svolta che si può definire "epocale": per la prima volta una Cassa di previdenza ha deciso di rivalutare le prestazioni previdenziali più di quanto avrebbe dovuto applicando i parametri di legge.

Una cosa così finora in Italia non si era mai sentita! Anzi, si era sempre sentito il contrario; rivalutazioni bloccate ed applica-

zioni di costanti penalizzazioni su montanti contributivi.

Andiamo però con ordine. Prima il bilancio consuntivo 2011 della Gestione previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e poi la questione della super-rivalutazione. Benché la crisi abbia picchiato duro, anche nel 2011 la "Cassa Agrotecnici" è riuscita a chiudere con ottimi risultati ed a garantire la rivalutazione delle (*future*) pensioni con l'uso dei soli interessi sugli investimenti, senza intaccare minimamente il contributo integrativo del 2%, quindi in parte utilizzato per le spese correnti ed in parte accantonato a riserva per futuri utilizzi, facendo così aumentare il patrimonio netto.

Quella degli Agrotecnici continua ad essere una delle pochissime Casse di previdenza dei professionisti a raggiungere l'obiettivo della rivalutazione dei contributi utilizzando solo i proventi degli investimenti finanziari (*insieme ad un'altra, quella dei Periti agrari, che gode del fatto di avere interamente "copiato" il modello inclusivo dell'ENPAIA, per primo proposto dagli Agrotecnici*) e vi riesce sempre agevolmente nonostante sia la più piccola fra le Casse di previdenza autonome dei liberi professionisti.

Ma non solo per questo si distingue la Cassa Agrotecnici, sulla quale sembrano scivolare via senza far presa i molti problemi che invece, purtroppo, interessano molte altre Casse dei liberi professionisti, due delle quali peraltro "macchiate" da recenti scandali (*si tratta della Cassa di previdenza degli Psicologi, il cui Presidente Angelo Arcicasa è accusato di avere acquistato un palazzo nel centro di Roma ad un prezzo molto più alto rispetto a quello pagato, lo stesso giorno, dall'intermediario che glielo ha ceduto e dell'ENPAM, la Cassa di Previdenza dei Medici, il cui Presidente Eolo Parodi è indagato per truffa aggravata per discutibili investimenti effettuati, che hanno prodotto perdite per centinaia di milioni di euro*).

Tornando al bilancio della Cassa Agrotecnici ecco in sintesi i dati. Al 31.12.2011 gli iscritti erano saliti a 1.237 (*rispetto ai 1.213 dell'anno precedente*) con un incremento, al netto dei cancellati del 2%, ancora una volta confermando l'obiettivo annuale di crescita (*del 2% per l'appunto*) previsto dallo stu-



*L'Agr. dott. Alessandro Maraschi, Coordinatore della Cassa di previdenza degli Agrotecnici*

## ESSERE AGROTECNICI CONVIENE

Lo avevano promesso lo scorso anno e nel 2012 hanno puntualmente mantenuto la parola. Ci riferiamo all'impegno, tutto "politico", assunto dai Componenti il Comitato Amministratore della previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di utilizzare parte degli utili di bilancio -*se vi fossero stati*- per rivalutare i montanti contributivi degli iscritti in misura maggiore rispetto a quella prevista per legge. Lo hanno detto e lo hanno fatto.

Ma come funziona la rivalutazione dei contributi che ciascun professionista versa alla Cassa? Il meccanismo in se è semplice, visto che la percentuale di rivalutazione dei contributi versati è determinata aprioristicamente dalla legge n. 335/1995, secondo un tasso pari "*alla variazione media quinquennale del prodotto interno lordo (PIL) nominale, appositamente calcolata dall'ISTAT con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare*". Perciò annualmente l'ISTAT rende nota la percentuale di rivalutazione e le Casse previdenziali la applicano ai contributi versati dai propri iscritti. Si è sempre sostenuto che era difficile garantire la rivalutazione ISTAT, perchè elevata, ed in effetti la serie storica dei tassi indica come quelli passati fossero realmente alti: nel 1998 la rivalutazione fu del 5,359%, del 5,65% nel 1999 e del 5,17% l'anno seguente. Dieci anni dopo, nel 2008, quando il rendimento dei titoli di Stato era prossimo allo zero, la rivalutazione era ancora pari al 3,465% e nel 2009, in piena tempesta finanziaria, fu del

3,32%. Poi la crisi economica ha fatto sentire tutto il suo peso ed il tasso di rivalutazione del 2010 (*così come quello del 2011*) è sceso sotto il 2%.

Nel frattempo però gli Agrotecnici avevano messo fieno in cascina, risparmiando sulle spese e operando prudentemente negli investimenti, e nel 2012 questo fieno hanno deciso di iniziare a redistribuirlo.

Dunque, verificato di dover rivalutare nel 2011 i contributi degli iscritti del modesto importo del 1,6165% (*cioè nella stessa misura del tasso ISTAT, uguale per tutte le altre Casse*) i gestori della Cassa Agrotecnici hanno deciso di aumentare questa rivalutazione del 50%, portandola al 2,4275%, così provocando effetti importanti nello sviluppo della capitalizzazione delle future pensioni, in particolare se una analoga decisione verrà presa anche nei prossimi anni.

In fondo gli Agrotecnici hanno fatto quello che il Governo di **Mario Monti** aveva promesso di fare con la lotta all'evasione fiscale; i soldi così recuperati sarebbero, in parte, dovuti andare a ridurre le tasse. Con la non trascurabile differenza che nella Repubblica degli Agrotecnici i maggiori utili sono stati effettivamente ridistribuiti fra tutti, nessuno escluso, mentre gli impegni del Governo della Repubblica Italiana sono evaporati come neve al sole ed i cittadini non hanno visto un solo centesimo di euro.

Essere Agrotecnici conviene.

dio attuariale che diede vita alla Cassa di previdenza.

La conferma dell'incremento degli iscritti (*obiettivo raggiunto anche l'anno precedente, con il 2,60%*) è certamente frutto dell'attenzione posta da parte delle strutture dell'Albo, che fanno ogni sforzo per informare correttamente gli iscritti dell'obbligo di iscrizione alla Cassa per coloro che si ritrovano a svolgere la professione di Agrotecnico.

Però si può e si deve fare di più: infatti ogni anno il numero dei giovani che partecipano agli esami di abilitazione professionale cresce, ma non altrettanto proporzionalmente cresce il numero degli iscritti alla Cassa di Previdenza, dunque evidentemente non sempre a questi nuovi iscritti giungono le informazioni previdenziali corrette.

Un breve cenno per ciò che riguarda le prestazioni pensionistiche (*pensione di vecchiaia, di invalidità, di reversibilità e indiretta*); il diritto matura dopo cinque anni di contribuzione effettiva alla Gestione Separata ed al raggiungimento dei 65 anni di età. Nell'anno 2011 sono

state erogate otto prestazioni pensionistiche, un numero irrilevante e che conduce al più basso rapporto pensionati



*Alcuni degli amministratori della Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati: da sinistra Attilio Giampieri e Luciano Dessupoi*



## UN'ALTRA PREVIDENZA È POSSIBILE

Se si guarda lo scenario della previdenza italiana nel suo complesso molti sono i toni grigi e le tinte fosche, ed in un contesto così problematico la Cassa degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha buon gioco nel somigliare ad un'isola felice.

Per quanto sia probabilmente la più piccola fra le Casse di previdenza dei professionisti, forse proprio per le sue limitate dimensioni realizza più di una eccellenza.

Ad esempio la tematica della sostenibilità a 50 anni per gli Agrotecnici è irrilevante; per loro semplicemente non esiste, posto che la Cassa già ora garantisce una sostenibilità "all'infinito", come certificato dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale del Ministero del Welfare che, nella sua relazione datata 28 ottobre 2009, nell'esaminare lo sviluppo futuro delle Casse private italiane ed in particolare l'anno in cui esse (ove non adottino interventi correttivi) avranno un saldo previdenziale negativo, alla riga riservata alla Cassa Agrotecnici non indica una data ma (caso unico) la parola "MAI". Parola del Ministero vigilante, per somma tranquillità degli iscritti. Il bilancio consuntivo 2011 (di cui si dà ampio conto in queste pagine) si è chiuso con tutti gli indicatori positivi, come del resto i bilanci degli anni precedenti.

Il problema del "tasso di sostituzione", centrale in qualunque

Gestione previdenziale, è stato affrontato escludendo di aumentare per tutti l'aliquota di versamento da applicare agli iscritti (una strada che diverse altre Casse hanno già percorso o si accingono a percorrere), ora ferma al 10% del fatturato netto, puntando invece sull'attrattiva della Gestione e sulla volontarietà dell'aumento delle aliquote. Insomma nessun aumento "obbligatorio" della previdenza, ma ponti d'oro per chi vuol versare di più.

Con l'ultima revisione del Regolamento previdenziale sono infatti state istituite aliquote contributive superiori (dal 12% al 26%) che gli iscritti possono liberamente scegliere di utilizzare e, pur se in presenza di una opportunità nuova e nel mezzo di una crisi economica senza precedenti, nel 2011 il 3,90% degli iscritti ha imboccato questa strada. Sono stati poi previsti meccanismi vari di ricostruzione della carriera previdenziale per gli anni di esercizio professionale non coperti da previdenza (l'Albo degli Agrotecnici è stato istituito nel 1986, la previdenza 10 anni dopo), per il riscatto della laurea e del tirocinio professionale. Per ultimo la "chicca" dell'aumento di +50% del rendimento sui contributi versati (vedi il box "Essere Agrotecnici conviene").

iscritti fra le Casse autonome di previdenza, pari allo 0,65% (per fare una proporzione si pensi che nella altrettanto giovane Cassa dei Periti agrari, che con gli Agrotecnici condivide la scelta di inclusione nella Fondazione ENPAA e dunque rappresenta un po' il metro di confronto, questo rapporto è del 11,86%).

Prima di illustrare le cifre del bilancio 2011 è sempre d'obbligo ricordare come queste cifre siano definitive solo per quanto riguarda i numeri delle iscrizioni e delle spese, mentre i dati relativi ai redditi dichiarati (ed alla conseguente contribuzione previdenziale) sono dati "stimati"; quelli definitivi si avranno solo più avanti, quando saranno elaborate le denunce contributive del 2011, che gli iscritti alla Gestione previdenziale sono tenuti ad inviare nella seconda metà del 2012. Per quanto riguarda l'indennità di maternità, nel 2011 sono state accolte 4 domande (contro le 5 dell'anno precedente) per una spesa complessiva di 21.941 euro (contro i 21.927 euro del 2010). Si tratta, come si vede, di variazioni numeriche di scarso rilievo.

Il Regolamento della Cassa di Previdenza degli Agrotecnici si preoccupa anche di tutelare i contribuenti "marginali", cioè quelli con solo alcuni anni di versamenti (di così basso importo che, se mantenuti, genereranno una pensione ridicola, di pochi euro), e ciò viene fatto prevedendo nel Regolamento la possibilità, per chi non matura cinque anni di contributi (il minimo per l'erogazione della pensione), di richiedere indietro le somme versate (i regolamenti di altre Casse non sempre consentono questa possibilità, e chi non versa per il minimo degli anni richiesti, perde tutto); tuttavia nel 2011 nessun iscritto si

è avvalso di questa facoltà, segno ulteriore di apprezzamento nella bontà della Gestione.

Il Regolamento prevede la rivalutazione annuale del montante individuale secondo il criterio del tasso di capitalizzazione dato dalla variazione media quinquennale del PIL nominale appositamente calcolato dall'ISTAT, ed è proprio a questo riguardo che si deve registrare la novità più clamorosa; dopo aver licenziato un bilancio in utile ed avere visto irrobustirsi ancora un po' le riserve patrimoniali, il Comitato Amministratore -su proposta del suo Coordinatore, Agr. Dott. **Alessandro Maraschi**- , con una successiva delibera ha deciso di procedere ad una rivalutazione dei contributi in misura del 50% superiore a quella stabilita dall'ISTAT, con grande beneficio dei propri iscritti, i quali vedono così passare il tasso di rivalutazione del 2011 dal 1,6165% (tasso ISTAT) al 2,42475%.

Un aumento relevantissimo che, sviluppato nel tempo futuro (e se mantenuto anche negli anni a venire) farà la differenza. E probabilmente introduce anche elementi di concorrenza fra le diverse Gestioni previdenziali degli Albi professionali: infatti chi sceglierà quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati potrà contare su pensioni più alte (rispetto alle Gestioni che si limitano a dare il minimo di legge).

La decisione degli Amministratori però non è subito operativa perchè deve scontare ancora un passaggio "tecnico", l'autorizzazione dei Ministeri vigilanti: si tratta infatti della prima volta in assoluto che una Cassa di previdenza chiede

## MOLTO BENE ANCHE I “CUGINI” PERITI AGRARI

La categoria dei Periti agrari condivide con gli Agrotecnici, avendone “copiato” le scelte, la felice condizione di essere “inclusa” nell’ENPAIA con un modello di *governance* del tutto originale, che consente di limitare al massimo le spese ed avere, al tempo stesso, un ampissimo grado di autonomia gestionale.

Il confronto fra le due Gestioni rappresenta pertanto un elemento di un qualche interesse.

Va subito detto che il 2011 è stato un ottimo anno anche per i Periti agrari che hanno chiuso il bilancio consuntivo con un rilevante utile, con un rendimento degli investimenti del +3,69%, con un aumento del reddito medio per iscritto (del 2,60%). Siamo perciò in presenza di una Gestione previdenziale sana e ciò lo si deve, per gran parte, alla qualità degli amministratori, che in passato ingaggiarono anche un “braccio di ferro” con il rispettivo Collegio Nazionale, per mantenere l’autonomia della loro Gestione previdenziale rispetto all’ipotesi, fortemente sostenuta dall’ex-Presidente nazionale **Andrea Bottaro**, di “fondere” sia l’Albo che la Cassa con i Periti industriali ed i Geometri.

Sostenevano, non a torto, gli amministratori della previdenza dei Periti agrari, che la loro Gestione era in buona salute ma che non potevano, con certezza, dire altrettanto delle altre due con le quali avrebbero dovuto fondersi, sicché era preferibile rimanere autonomi e floridi, piuttosto che confluire in un calderone indistinto pieno di incognite.

Alla fine questa tesi è risultata vincente e di fusione previdenziale con gli altri due Albi non si parla ormai più, anche

grazie al fatto che l’ex-Presidente Bottaro è uscito sconfitto alle ultime elezioni nazionali e con lui lo schieramento favorevole a questa ipotesi.

I Periti agrari chiudono il bilancio consuntivo 2011 con un utile di rilievo (*più di 1,3 milioni di euro*) e con costi amministrativi contenuti, risultati senza dubbio inappuntabili.

L’unica fonte di preoccupazione, che già si era evidenziata anche negli anni passati, è legata al fatto che non cresce il numero degli iscritti (*nel 2011 la differenza fra cancellati e nuovi iscritti è pari allo zero*) e dunque ne soffre la demografia media della Gestione, che tende ad essere “mediamente” più elevata perchè l’assenza di crescita non riesce a tamponare l’effetto dello scorrere del tempo. Inevitabilmente perciò crescono i pensionati (*del 7% all’anno*) anche se molti di loro continuano a lavorare (*e quindi a versare contributi*).

Va detto che gli Amministratori non hanno alcuna responsabilità a questo riguardo, né strumenti per invertire il *trend*; da diversi anni infatti i nuovi iscritti all’Albo dei Periti agrari sono ridotti al lumicino ed è inevitabile che se i nuovi professionisti sono pochi, anche gli iscritti alla previdenza saranno pochi.

Recentemente però (*vedi anche il numero 4/2012 di “Colletti Verdi”*) il Consiglio nazionale dei Periti agrari si è profondamente rinnovato e la categoria spera che il nuovo corso possa riuscire ad invertire il *trend* declinante negli ultimi anni, anche perchè diversamente il rischio è che la Cassa dei Periti agrari (*nel medio-lungo periodo*) si trasformi in una specie di “fondo chiuso” che eroga solo pensioni.

di incrementare la pensioni più di quanto dovuto e serve perciò il *placet* governativo. Ma non si riesce neppure ad immaginare come il Governo possa eventualmente negarlo, negare cioè la possibilità di migliorare (*senza costi per lo Stato*) le prestazioni ad una categoria di cittadini che danno prova di sapersi auto-amministrare assai meglio di tanti altri.

Magari questa dimostrazione di capacità degli Agrotecnici, questa dimostrazione che si possono avere contributi previdenziali bassi ed al tempo stesso rivalutazioni previdenziali elevate, non piacerà a tutti, finendo per infastidire tutti i teorici dei sacrifici “lacrime e sangue”, ma la piccola previ-

denza degli Agrotecnici è lì a dimostrare, con solidi numeri, che non tutto è crisi, che un’altro modello di previdenza, inclusivo e sostenibile, è una realtà praticabile. Buoni risultati impongono a monte scelte oculate e prudenti; gli Agrotecnici hanno investito le loro attività finanziarie in operazioni di acquisto e rimborso di obbligazioni e titoli di Stato nonché di acquisto di quote di fondi comuni di tipo immobiliare, evitando l’acquisto diretto di singoli immobili, perchè giudicato rischioso. Il rendimento complessivo degli investimenti finanziari è stato buono, pari al 3,850% al netto delle imposte (*superiore a quello dell’anno precedente che era del 3,520%*), calcolato

## E PER I “SENZA ALBO” SONO DOLORI

Non solo di Albi professionali vive il lavoro autonomo in Italia. Vi sono anche i professionisti senza Albo, che spesso svolgono le stesse attività dei professionisti ordinistici ma che però sono privi di una loro autonoma Cassa di previdenza, dovendo per questo iscriversi all’INPS-Gestione parasubordinati.

E su di loro è arrivata la terribile mazzata contenuta nell’art. 36 del disegno di legge del Ministro **Elsa Fornero**, che infatti prevede un aumento dell’aliquota previdenziale dall’attuale 26% al 33% entro il 2018. Un punto all’anno per i prossimi sette anni. Le Associazioni dei professionisti privi di un Albo si sono perciò mobilitate per chiedere al Governo di modificare la disposizione, con quali risultati lo vedremo molto presto.

Da questi aumenti sono, invece, al sicuro gli Agrotecnici “protetti” dallo scudo del loro Albo e dall’autonomia della loro previdenza.



sui valori patrimoniali medi di periodo, un risultato peraltro ottenuto senza ricorrere a proventi straordinari.

Fra gli altri dati significativi del bilancio degli Agrotecnici va evidenziato un incremento dei versamenti (+2,54%), un dato che, in un anno di crisi e con la contabilità di cassa, fa ben sperare per ulteriori future crescite, dimostrando come la professione di Agrotecnico si stia sempre più imponendo, acquistando solidità, dato confermato anche dalla crescita del fatturato (+1,49%) complessivamente dichiarato. Le spese di gestione sono particolarmente basse, e seppur in crescita rispetto all'anno scorso, si attestano ad appena 174.000 euro.

Il 2011 è stato anche il terzo anno successivo alla riforma del Regolamento previdenziale, con l'introduzione di norme più favorevoli agli iscritti (*e molto "personalizzabili" rispetto alle diverse esigenze*); naturalmente le possibilità che il nuovo

Regolamento offre vanno conosciute e capite, ma qualcosa si è mosso in questi non facili anni. Ad esempio rispetto alla opportunità offerta di ritagliarsi versamenti personalizzati (*cioè con aliquote superiori al 10% minimo richiesto*).

Non vi è dubbio che questa opportunità sia mortificata dalla crisi, che ha tagliato i portafogli di tutti e quando si hanno meno soldi in tasca si pensa meno alla futura previdenza.

Ciò nonostante 48 Agrotecnici (*il 3,90% degli iscritti*) hanno chiesto spontaneamente di pagare di più, per avere in futuro pensioni migliori; sono pochi, è vero, ma sono di più di quelli che fecero la stessa scelta l'anno precedente, segno evidente che pian piano le potenzialità della previdenza degli Agrotecnici vengono comprese ed utilizzate.

di PASQUALE CAFIERO

## AGRONOMI (QUASI) FUORI DAL GUADO

La terza Cassa di previdenza dei professionisti dell'agricoltura e dell'ambiente è quella degli Agronomi, che ha dimensioni notevolmente più grandi delle prime due, complice anche il fatto che gli Agronomi in quella Cassa non sono soli, ma "confusi" con altre tre categorie: Geologi, Chimici ed Attuari (*cioè i laureati in Scienze attuariali*).

Sono categorie che poco hanno a che vedere (*professionalmente*) fra loro, ma quando la Cassa si costituì (*si chiama EPAP-Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale*) esse fecero questa scelta e tale rimane. Va inoltre detto che gli Agronomi rappresentano la quota più robusta di iscritti all'EPAP, quasi 11.000 sui 25.000 iscritti in totale.

Parliamo dunque di un Ente grande e di una categoria che vale più del doppio rispetto, ad esempio, a Periti agrari ed Agrotecnici messi assieme. Ma le grandi dimensioni, in questo caso, non sono indice di migliori risultati.

L'EPAP infatti nel biennio 2008-2009 ha registrato perdite (*per investimenti sbagliati*) per 47.536.877,00 di euro. Una cifra spropositata e che non trova giustificazione neppure nella generalizzata crisi della finanza mondiale, perchè significa che gli strumenti finanziari all'epoca utilizzati inglobavano una rischiosità che dovrebbe essere evitata quando si amministrano i denari degli altri, specie quelli destinati alle future pensioni.

Le molte polemiche che seguirono, con l'inevitabile corollario di interrogazioni parlamentari, indussero i vertici dell'EPAP ad adottare robusti correttivi, certo utili ad evitare il ripetersi di errori ma non a recuperare le rilevanti somme bruciate sull'altare di investimenti che, con il senno di poi, sarebbe stato meglio non fare.

L'EPAP, nel momento in cui questa rivista va in stampa, non ha ancora reso noto il suo bilancio e pertanto ci soffermiamo sul consuntivo 2010, che presenta (*a differenza dei due bilanci precedenti*) un risultato positivo per oltre 5 milioni di euro, segno che forse la malattia non è passata ma almeno la febbre è di parecchio scesa. Non mancano però i motivi di preoccupazione; il numero degli Agronomi iscritti sale di

356 unità, pari al 3,24% rispetto all'anno precedente (*ed in generale crescono anche gli iscritti delle altre categorie che con loro condividono l'EPAP*), ma il loro fatturato medio è in calo di oltre il 2% e le entrate generali subiscono una diminuzione di quasi 10.000.000 di euro. Crescono poi le spese per il funzionamento del Consiglio e degli Organi amministrativi (*di oltre il 14%*), anche se considerate al netto di quelle sostenute per svolgere le elezioni (*perchè diversamente il conto sarebbe più salato*), e crescono anche le pensioni erogate.

Anche gli Agronomi, come gli Agrotecnici ed i Periti agrari, hanno un regolamento che consente loro di versare di più ulteriormente al 10% previsto per legge; più è alto il numero di "previdenti" che scelgono questa possibilità maggiore è l'evidente grado di fiducia che nutrono nella Gestione.

Nel 2010 solo il 1,32% degli Agronomi ha scelto di pagare volontariamente cifre superiori contro ad esempio, il 2,83% dei Periti agrari ed il 3,24% dei "previdenti" Agrotecnici.

Anche il rendimento degli investimenti non è particolarmente esaltante, essendo stato pari, nel 2010, al 2,55%, nettamente inferiore a quello ottenuto nello stesso anno dai Periti agrari (3,98%) e dagli Agrotecnici (3,90%).

L'insieme di queste cose hanno provocato polemiche nel mondo degli Agronomi, che sono diventate vieppiù intense man mano che si è sparsa la voce che i vertici dell'EPAP stavano pensando di aumentare le aliquote contributive, sia soggettive che integrative; infatti, con risultati così poco brillanti come quelli ottenuti negli ultimi anni, la maggior parte degli iscritti non vuol sentire parlare di pagare di più.

Inoltre sullo sviluppo futuro dell'EPAP si addensa la fosca nube del blocco della spesa pubblica, con effetti imprecisati, perchè una quota non irrilevante del lavoro dei liberi professionisti che all'EPAP sono iscritti deriva precisamente da questa fonte e, dunque, restrizioni della spesa pubblica vogliono dire meno lavoro per i professionisti e, di conseguenza, contributi previdenziali.

Per questo vi è molta attesa di conoscere il bilancio consuntivo 2011.

# Obiettivo previdenza

*A Milano la 2<sup>a</sup> Giornata Nazionale della Previdenza dedicata al welfare e alle pensioni*

**È** in agenda per il 10, 11 e 12 maggio la seconda edizione della Giornata Nazionale della Previdenza, che si terrà a Milano in quattro sedi: Palazzo Giureconsulti, Borsa Italiana, Palazzo Telecom e Camera di Commercio. La prima edizione nel 2011 riscosse un notevole successo. Un obiettivo, quello di entrare nella zona oscura previdenziale italiana, di cui si sente decisamente il bisogno visto il momento di riflessione collettiva sul tema previdenza, che la Nazione sta vivendo ma che né il



*Il Prof. Alberto Brambilla, animatore delle Giornate della Previdenza.*

soggetto pubblico né i soggetti privati riescono a centrare. Sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica, ideato e promosso da Itinerari Previdenziali, (*gruppo di professionisti ed esperti che operano nel settore delle politiche sociali*) in collaborazione con il Ministero del lavoro, l'INAIL, l'INPS e la COVIP-Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione, l'evento vede anche la presenza della Fondazione ENPAIA e, insieme ad essa, la Gestione previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che nell'ENPAIA è inclusa. La partecipazione alla 2<sup>a</sup> edizione della Giornata della Previdenza si inserisce in un anno di grandi eventi che hanno interessato il mondo delle professioni e che vedono la categoria degli Agrotecnici in prima fila.

La prima edizione si svolse lo scorso anno e incontrò un grande interesse; vincente la scelta di orientarsi su un pubblico che spazia dagli esperti ai giovani che si affacciano sul mondo del lavoro e ancora non conoscono i meccanismi previdenziali. Una scelta che ha portato nella sede principale della manifestazione, Palazzo Mezzanotte sede della Borsa italiana, 3.000 visitatori tra giovani, studenti, lavoratori e liberi professionisti. Gli studenti delle Università di Tori-

no, Venezia, Bologna, Roma, Napoli, Catania hanno potuto seguire il convegno inaugurale in collegamento diretto men-

tre molti altri studenti e liberi professionisti hanno partecipato ai lavori grazie allo *streaming* di Telecom Italia. Ottanta gli enti pensionistici e assistenziali pubblici e privatizzati, i fondi pensione complementare, le Casse di assistenza sanitaria e le società che hanno partecipato all'evento con i loro *stand* interattivi. I 26 convegni previsti nella due giorni hanno segnato il tutto esaurito (*alcuni già 15 giorni prima*

*dell'evento*).

L'obiettivo degli organizzatori per il 2012 è raddoppiare questi numeri, in modo da incrementare la cultura previdenziale in Italia, al motto di "*conoscere per programmare il proprio futuro*". L'idea di trasformare quello che era nato come evento unico in un appuntamento annuale è frutto delle numerose richieste giunte dagli enti previdenziali e dalle società partecipanti, così come dai giovani studenti o lavoratori che con la loro assidua partecipazione al *forum* e ai *social network* collegati, anche nel post-evento, hanno motivato l'organizzazione a compiere questo passo.

Alla luce dei dati emersi dalla prima edizione pare che siano ancora pochissimi quelli che conoscono le regole sociali e previdenziali: meno del 9 per cento sa che esiste il riscatto di laurea e ancor meno conoscono il "*bonus contributivo*" relativo alla previdenza complementare, il ticket lavoro e altri aspetti della vita previdenziale.

La tre giorni della previdenza è co-organizzata dalla Fondazione Collegio delle Università milanesi e da Prometeia Spa ed ha visto il sostegno di numerose realtà che hanno scelto di far parte del Comitato sostenitore, che ha visto

l'apporto anche dalla FEBAF, la Federazione delle Banche, delle Assicurazioni e della Finanza.

La prima giornata dell'edizione sarà dedicata alle donne, categoria che anche se rappresenta "l'altra metà" del moderno *welfare*, è ancora poco tutelata; la seconda agli studenti delle scuole medie superiori e agli universitari che presenteranno i loro lavori sulle pensioni e sugli schemi di protezione sociale (grazie anche alle due gare indette dal tema "Mettiti in gioco: pensa sociale, progetta il futuro e comunicalo!"); la terza alle famiglie. Gli iscritti agli albi professionali potranno partecipare intervenendo agli eventi programmati dalle loro Casse o Enti di Previdenza e assistenza sia presso gli stand interattivi sia ai vari *workshop*. Nella scelta dei temi da trattare si è deciso di dedicare particolare attenzione ai giovani diplomati, universitari e neolaureati che si stanno affacciando per la prima volta al mercato del lavoro e che dovranno affrontare i loro primi problemi previdenziali quali il riscatto di laurea, l'iscrizione alla "prima" gestione previdenziale; ai giovani lavoratori che svolgono incarichi flessibili iscritti alla Gestione Separata INPS o attività autonoma e libero professionale che dovranno annualmente verificare e conservare il loro estratto conto previdenziale; agli occupati ai quali mancano molti anni alla età di pensionamento, assicurati presso le varie gestioni che dovranno iniziare a fare le prime proiezioni e pensare anche alla loro previdenza complementare; agli iscritti agli Ordini professionali assicurati presso le rispettive gestioni, sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria. Per facilitare l'accesso alle informazioni è previsto un percorso di trasmissione delle conoscenze previdenziali e finanziarie di base attraverso l'organizzazione di 26 appuntamenti (3 *Eventi Istituzionali trasmessi in streaming*, 5 *Convegni principali* e 18 *seminari/workshop*) che vedranno l'intervento di oltre 100 relatori; la partecipazione a questi incontri di informazione e i "contatti diretti" con gli Enti pensionistici potranno stimolare una cultura previdenziale di base e favorire



**Il Presidente dell'ENPAIA Avv. Carlo Siciliani ed il Coordinatore del Comitato Amministratore della previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Agr. Dott. Alessandro Maraschi, alla precedente edizione delle Giornate della Previdenza.**

le conoscenze per affrontare alcuni "passaggi chiave" nella vita del contribuente italiano. Saranno presenti 80 espositori

con postazioni informatiche per informazioni ed estratti conto previdenziali "in diretta" e verrà allestita una mostra culturale storico fotografica sulle buone pratiche di *Welfare Integrativo* di ieri e di oggi "Verso una nuova formula di *Welfare Mix: un ritorno a Adriano Olivetti*". "Dopo il successo della prima giornata della previdenza che l'anno scorso ha

portato a Milano tutti gli enti previdenziali e circa 3.000 visitatori -spiega **Alberto Brambilla**, organizzatore dell'evento e Presidente di "Itinerari previdenziali"- abbiamo deciso quest'anno di raddoppiare con un evento che durerà tre giorni aperti dall'intervento del Ministro del Lavoro, **Elsa Fornero**. Ci saranno convegni mirati, in particolare su giovani e donne".

La Gestione previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sarà presente con un proprio stand (è lo stand **U25**), con materiale informativo e personale dedicato, a disposizione dei propri iscritti e di chiunque altro voglia informazioni.

L'evento proseguirà idealmente oltre i confini temporali dei tre giorni di manifestazione grazie alla possibilità di partecipare interattivamente con commenti e proposte sul sito [www.giornatanazionaledellaprevidenza.it](http://www.giornatanazionaledellaprevidenza.it) e sui *network* collegati, basati sull'interscambio di esperienze e sensibilità tra realtà differenti, opportunamente stimolate da articoli e notizie del vastissimo mondo del *welfare*, fornite dalla redazione di *Itinerari Previdenziali*. Gli utenti potranno poi dialogare tra loro attraverso il sito internet e il canale *You Tube* dedicati, oltre che sui *social network* collegati. Tutti i materiali, pubblicati gratuitamente *online*, resteranno inoltre a disposizione degli interessati sotto forma di archivio e biblioteca previdenziale.

di **TATIANA TOMASETTA**



# Per i lavori usuranti ci si affida agli Agrotecnici

**C**osa sono i lavori usuranti? Quelli per cui è richiesto un impegno psico-fisico particolarmente intenso e **cont**inuativo, condizionato da fattori che non possono essere prevenuti da misure idonee. Ad esempio quelli contemplati dall'articolo 2 del decreto 19 maggio 1999, che svolgono i lavoratori che operano in miniere e gallerie, i lavoratori dipendenti notturni (con turni di notte di almeno sei ore, per non meno di 64 giorni l'anno per il lavoratore che dispone dei requisiti a partire dall'1 gennaio 2009, per non meno di 78 giorni per chi

invece dispone dei requisiti richiesti tra l'1 luglio 2008 e il 30 giugno 2009, o che lavora per un minimo di tre ore tra le mezzanotte e le 5 del mattino per tutto l'anno) e i conducenti di veicoli pesanti adibiti a servizi pubblici di trasporto di persone.

La legge obbliga i datori di lavoro a svolgere per via telematica le relative comunicazioni (per la precisione quali attività lavorative cosiddette usuranti sono svolte dai propri dipendenti) entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento.

Ne parliamo perchè la questione ci dà l'occasione di evidenziare l'ampia gamma delle possibilità professionali offerte agli Agrotecnici e agli Agrotecnici laureati iscritti nel relativo Albo; infatti i datori di lavoro, per espletare pratiche come questa, possono affidarsi anche ai professionisti Agrotecnici

che il Ministero del Lavoro nelle sue circolari indica, come categoria "esemplificativa", accanto a quella più importante

dei Consulenti del Lavoro, a cui tradizionalmente competono questi adempimenti.

Se gli Agrotecnici hanno così ampie opportunità professionali lo si deve al particolare canale di formazione e accesso all'Albo, realmente multidisciplinare, che comprende un vasto ventaglio di competenze come di consulenti del lavoro per le imprese agricole.

Il Decreto Legislativo n. 67/2011 (e successivo Decreto Ministeriale di

settembre 2011) ha poi regolamentato l'accesso anticipato al pensionamento per i lavoratori che svolgono attività usuranti. I soggetti che svolgono tali tipi di lavori hanno infatti diritto al pensionamento anticipato (2 mesi per ogni anno di occupazione per un massimo di 5 anni), ammesso che abbiano svolto nel periodo transitorio una delle attività usuranti per un periodo minimo di sette anni negli ultimi dieci anni di attività lavorativa oppure una delle attività usuranti per un periodo pari almeno alla metà della vita lavorativa.

La necessità del Ministero è inevitabilmente quella di ottenere un attento monitoraggio.

Le aziende sono state chiamate quindi a comunicare tramite l'apposito modello LAV-US l'eventuale svolgimento di lavoro usurante nell'anno 2011. A livello operativo, i datori di lavoro



**Il Portale del Ministero del Lavoro dedicato ai Professionisti abilitati allo svolgimento delle pratiche per la comunicazione dei lavori usuranti**

ro e gli intermediari abilitati devono accreditarsi al sistema telematico attraverso una semplice procedura di *login* sulla pagina del sito *web* del Ministero [www.co.lavoro.gov.it/modulolavus/accreditamentonazionale.aspx](http://www.co.lavoro.gov.it/modulolavus/accreditamentonazionale.aspx).

Nel Quadro denominato "Dati invio", presente nel modello LAV-US il soggetto che svolge materialmente la comunicazione *online* dovrà identificarsi attraverso il proprio codice fiscale e la propria categoria di appartenenza. Come dicevamo quella degli Agrotecnici è l'unica categoria (*oltre naturalmente a quella dei Consulenti del Lavoro*) ad essere citata nella comunicazione diffusa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali come abilitata ad operare tramite il modello LAV-US in quanto "soggetti abilitati dalle vigenti disposizioni di legge alla gestione e all'amministrazione del personale dipendente del

settore agricolo [...] secondo quanto chiarito dalla Direzione generale per l'Attività ispettiva [...]".

I dati da inserire nel modello riguardano i periodi in cui ogni dipendente dell'azienda ha svolto attività lavorative particolarmente usuranti, e si chiede inoltre di specificare i riferimenti della azienda, l'Ente di previdenza a cui si appoggia, l'elenco delle unità produttive, dove si svolgono le attività e la loro collocazione territoriale.

di TATIANA TOMASETTA

## DECERTIFICAZIONE IN SALSA "AGROTECNICA"

**N**el numero dello scorso mese di aprile 2012 illustrammo in un ampio articolo ("Decertificazione spinta") le novità introdotte dal Ministro della Pubblica Amministrazione in tema di certificati.

Nel frattempo il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, nell'applicare la nuova normativa, incontrava i primi problemi, rappresentati dal fatto che alcune Amministrazioni, per rilasciare i certificati "interni" previsti dalle nuove disposizioni, chiedevano un bollo di 14,62 euro per ciascun certificato, con l'effetto di complicare quello che invece doveva essere semplificato e di produrre costi non sostenibili.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati perciò si era rivolto al Ministro **Filippo Patroni Griffi**, il quale aveva risposto confermando che il bollo non era dovuto.

E dal momento che questo affrontato dagli Agrotecnici era il primo caso in assoluto dopo l'introduzione della legge n. 183/2011 della vicenda se n'è occupata anche la stampa nazionale, come l'articolo de "IL SOLE 24 ORE" del 10 marzo 2012, qui a fianco pubblicato dimostra.





# Da Pollenzo all'Albo

*I laureandi della famosa Università piemontese incontrano gli Agrotecnici*

**P**ollenzo è una frazione del comune di Bra in provincia di Cuneo. Vi ha sede l'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche, Accademia nata e promossa nel 2004 dall'associazione internazionale *Slow Food*, è uno dei centri di formazione d'eccellenza con cui, come più volte riportato sulle pagine di questa rivista, l'Albo degli Agrotecnici ha stipulato una convenzione volta a facilitare l'ingresso ai laureati che escono da questa struttura.

Da anni prosegue la sinergia tra queste due realtà che ha portato a uno stretto rapporto di collaborazione basato anche sullo scambio di esperienze, tramite seminari, incontri e attività formative, nell'ambito dei percorsi formativi.

Contestualmente a tale interazione, il 23 marzo scorso si è svolto il consueto incontro annuale del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Cuneo con i laureandi. Momento topico nell'attività di orientamento rivolta agli studenti, che rientra all'interno degli appuntamenti che l'Albo organizza per divulgare la figura professionale dell'Agrotecnico tra i giovani.

La conduzione dell'incontro, volto ad illustrare ai futuri laureati (*destinati ad operare nella produzione e distribuzione, nonché promozione e comunicazione dell'agroalimentare di qualità*) le competenze professionali tipiche dell'Albo degli Agrotecnici e le modalità di accesso, è stata svolta da **Lorenzo Gallo**, Vicepresidente del Collegio Nazionale, coadiu-

*I laureati in questo ateneo possono accedere direttamente all'esame di ammissione degli Agrotecnici*

to da **Enrico Surra**, ex-Presidente del Collegio di Cuneo. Una delle opportunità più appetibili, frutto della sopraccitata convenzione che è stata illustrata ai laureandi, è la possibilità di accedere direttamente all'esame di Stato per la libera professione senza la necessità di dover svolgere ulteriori



*Il complesso Carlo Albertino che è sede dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e Slowfood.*





*Lorenzo Gallo, Vicepresidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati, ha condotto l'incontro coadiuvato da Enrico Surra (a destra), ex-Presidente del Collegio di Cuneo.*

percorsi di tirocinio, come spiega Lorenzo Gallo: *“Il Collegio Nazionale ha stipulato con l'Università di Pollenzo una specifica convenzione che riconosce come tirocinio professionale gli stages e le attività laboratoriali svolte durante il corso degli studi, secondo un programma concordato. Questo permette ai laureati una maggiore facilità di accesso alla libera professione”.*

Enrico Surra fa invece notare come: *“Il numero di laureati all'interno dell'Albo è in costante aumento; infatti possono accedere alla libera professione i laureati di primo livello in una delle Classi di laurea “coerenti”: Biotecnologie, Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale, Ingegneria civile*

*e ambientale, Scienze dell'economia e della gestione aziendale, Scienze e tecnologie agrarie e forestali, Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura, Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali. L'aumento della percentuale di laureati all'interno dell'albo -conclude Surra- determina un innalzamento della professionalità degli iscritti”.*

Riguardo al valore di iniziative di orientamento come quella che si è svolta a Pollenzo, **Roberto Golè**, Presidente del Collegio degli Agrotecnici di Cuneo sottolinea che: *“Gli incontri presso le Università e gli Istituti agrari sono fondamentali perché ci permettono di informare i possibili futuri professionisti*

*di tutte le opportunità offerte dall'iscrizione al Collegio degli Agrotecnici. In un momento in cui si accusano le professioni di difendere a tutti i costi i privilegi degli iscritti e le competenze “esclusive”, il nostro Albo si differenzia cercando di non ostacolare l'accesso dei giovani. Per iniziare la libera professione è necessario superare l'esame di Stato, ma questo deve servire esclusivamente ad accertare le competenze e la professionalità dei futuri iscritti e non deve essere una barricata a difesa di chi sta già esercitando la professione”.*

L'Albo degli Agrotecnici non perde, dunque, ancora una volta l'occasione di distinguersi negli obiettivi che si pone nonché nel modo di conseguirli, grazie anche a iniziative come questa che si affianca a molte altre simili, già programmate.



*Il consueto incontro annuale del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Cuneo con i laureandi dell'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo.*

di **TATIANA TOMASETTA**

# Il migliore studente di Legnago

*Continuano le premiazioni delle "Gare di Agraria"*

Si chiama **Filippo Fazioni** lo studente modello dell'Istituto Professionale Agrario "**Giuseppe Medici**", indirizzo agroambientale, di Legnago (VR) che ha partecipato alla Gara nazionale per il corso di qualifica di Agrotecnico, disputata lo scorso anno a Villafranca (Verona).

La Gara era riservata ai migliori studenti delle classi quarte, che avessero dimostrato di possedere requisiti tali da poter affrontare plurimi argomenti del settore agricolo italiano, che sono oggetto delle prove di gara.

Fazioni è stato premiato nell'Aula magna dell'Istituto dal Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Verona, nella persona del Segretario Agr. **Sara Riolfi**, che ha consegnato un assegno di duecentocinquanta euro alla presenza dei colleghi del premiato, delle classi quarte e quinte dell'Istituto.

Grande soddisfazione anche da parte della Direttrice dell'Istituto, Prof.ssa **Marta Pia Fortuna**, che durante la premiazione ha voluto ribadire che "la scuola ha iscritto alla



*La Segretaria del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Verona, Sara Riolfi, durante il suo intervento.*



*La Direttrice dell'Istituto "Giuseppe Medici", Prof.ssa Maria Pia Fortuna, lo studente Filippo Fazioni, e l'Agr. Sara Riolfi.*

*Gara di Agraria il suo studente migliore, evidentemente la persona giusta, che ha fatto fare all'Istituto una bellissima figura permettendo di essere citati a livello ministeriale".*

L'Agr. Sara Riolfi ha colto l'occasione della premiazione per illustrare agli studenti l'attività del Collegio, l'importanza del praticantato e le possibilità collegate alla libera professione.

Già da anni Riolfi, assieme al Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Verona, **Sergio Spada**, ha programmato nelle diverse sedi degli Istituti ad indirizzo agrario degli incontri per le classi quarte e quinte al fine di far conoscere e meglio comprendere l'importanza del Collegio e le possibilità di sviluppo lavorativo che si possono ottenere con l'iscrizione nell'Albo professionale.

**NOSTRO SERVIZIO**

# Flor Expo 2012

## Agrotecnici e verde urbano

*Gli Agrotecnici e gli Agrotecnici Laureati di Roma, Rieti e Viterbo in prima fila per la tutela dell'ambiente e per la qualità del verde ornamentale in ambito urbano*

Nell'ambito della manifestazione *Expoedilizia* tenutasi dal 22 al 25 Marzo 2012 presso la Nuova Fiera di Roma, è stata ospitata *Florexpo 2012*, una rassegna dedicata al settore ambientale, urbanistico e del paesaggio. Il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Roma, Rieti e Viterbo, presente con un proprio *stand* istituzionale, invitato a fornire un contributo in termini di esperienze e di proposte, ha organizzato un seminario tecnico sul tema della *"Gestione e progettazione partecipata degli spazi verdi ad uso didattico e sociale"*.

Il Presidente del Collegio, Agr. Dott. **Marco Gianni**, ha aperto i lavori illustrando brevemente i criteri professionali che stanno alla base del lavoro che possono svolgere gli Agrotecnici in questo specifico settore di intervento del verde

urbano, settore in continua, costante crescita in termini economici, occupazionali e professionali nel Lazio.

Successivamente sono intervenuti gli Agrotecnici Dott. **Aurelio Valentini**, Dott. **Fabio Maialetti** e Dott. **Francesco Rinalduzzi**, impegnati a vario titolo nella costruzione di esperienze partecipate per la progettazione e la realizzazione di parchi e giardini in aree degradate delle periferie metropolitane e nella valorizzazione delle aree verdi di pertinenza degli istituti scolastici a fini pedagogici e sociali.

I tre professionisti hanno fornito un esempio concreto del contributo fondamentale che un Agrotecnico può fornire per la realizzazione di spazi verdi qualificati, finalizzati all'attuazione di programmi di educazione ambientale, giardinaggio e orticoltura da parte delle comunità scolastiche, come a co-



*I relatori al Convegno organizzato dal Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Roma nell'ambito di Florexpox: da destra il Presidente del Collegio l'Agr. Dott. Marco Gianni e gli Agrotecnici relatori Aurelio Valentini, Fabio Maialetti, Francesco Rinalduzzi.*





*Lo stand degli Agrotecnici alla fiera di Roma*

ordinare e integrare la collaborazione diretta dei cittadini ad una gestione del verde urbano di prossimità.

L' Agr. Dott. Aurelio Valentini, che pur molto giovane ha già partecipato fattivamente a numerosi progetti di recupero ambientale e paesaggistico a Roma e provincia, ha testimoniato il suo recente impegno nella conduzione di un'esperienza formativa rivolta a giardinieri volontari e manutentori del verde diversamente abili e/o portatori di handicap.

In collaborazione con l'Associazione Centro Maria Gargani, Onlus che ha sede a Villalba di Guidonia (RM), ha proposto all'Ente locale la presa in gestione di un ettaro e mezzo di parco pubblico che versava in difficili condizioni di manutenzione. Il progetto, avviatosi inizialmente con qualche timore, ha portato alla rinascita della collaborazione tra i cittadini residenti che hanno risposto con inaspettato entusiasmo. La valorizzazione dello spazio verde ha permesso la sua rapida trasformazione in luogo d'incontro del quartiere, costituendo al contempo una occasione per la occupazione volenterosa di questi ragazzi, impegnandoli in modo gratificante in un servizio utile alla comunità.

Nel corso dell'illustrazione dell'esperienza si è proiettato un breve ma significativo video di alcuni momenti della giornata di lavoro di questi neo giardinieri, immagini di toccante forza e semplicità che hanno commosso tutti i presenti.

L' Agr. Dott. Fabio Maialetti, Funzionario del 10 Dipartimento Tutela Ambientale e del Verde del Comune di Roma che svolge da circa un ventennio un'intensa attività di studio e realizzazione di programmi per la didattica ambientale e il giardinaggio per le scuole capoline, ha voluto raccontare le esperienze storiche e tecniche condotte in passato nelle scuole dell'Urbe, che stanno alla base del proprio lavoro odierno. Quindi un sintetico *excursus* storico ha permesso di illustrare i criteri pedagogici montessoriani che permettevano la gestione di piccoli giardini presenti nelle prime "Case dei

Bambini" istituite nel popoloso quartiere di San Lorenzo agli inizi del novecento; le "Scuole all'aperto" di **Alfredo Baiocco** che, istituite tra le due guerre, hanno ricevuto numerosi riconoscimenti in campo pedagogico internazionale; l'insegnamento delle materie pratiche di orticoltura e giardinaggio come base dei programmi educativi condotti dal Comitato per Scuole per i Contadini dell'Agro Romano, comitato nato sulla spinta di rinnovamento avviata dall'amministrazione di **Ernesto Nathan** (Sindaco di Roma dal 1907 al 1913), che promosse la diffusione della scuola nelle lande desolate della campagna romana e che vedeva tra i propri partecipanti personalità di rilievo come il giornalista **Giovanni Cena**, l'immunologo **Angelo Celli**, la scrittrice **Sibilla Aleramo**, artisti

### *Il Collegio locale degli Agrotecnici ha tenuto in fiera il seminario "Gestione e progettazione partecipata degli spazi verdi ad uso didattico e sociale"*

come **Giacomo Balla** e **Duilio Cambellotti**, pedagogisti dal valore di **Alessandro Marcucci**. Successivamente il relatore ha descritto una serie di progetti di educazione ambientale condotti con la collaborazione diretta degli scolari capitolini, sviluppati utilizzando semplici tecniche di coltivazione delle specie vegetali ornamentali, specie coltivate per migliorare la qualità complessiva degli ambienti urbani, per una loro corretta introduzione sia negli spazi verdi di pertinenza degli istituti scolastici che negli spazi vuoti del tessuto urbano minacciati dall'incuria e dalla speculazione edilizia.

I laboratori, svolti in aree opportunamente attrezzate allo scopo, hanno consentito ai piccoli giardinieri in erba, con



l'aiuto attento del tecnico, di preparare terricci, di seminare, trapiantare bulbi e fioriture nelle parcelle di coltivazione, ad osservare e riconoscere alcune delle più significative specie vegetali ornamentali autoctone, naturalizzate e/o avventizie esotiche presenti nei giardini pubblici e privati della città. Alcuni esempi di questo modo di lavorare sono rappresentati dall' "Alfabeto Verde", semina di miscugli di graminacee a rapido sviluppo in vasi di terracotta a forme di lettere dell'alfabeto, oppure dalla creazione di aiuole fiorite perimetrate da intrecci di fascine provenienti dalla potatura delle alberate stradali, realizzati senza impiego di chiodi o legature, oppure dai giardini in cassetta, costruiti impiegando le cassette di legno utilizzate normalmente per il trasporto di frutta e verdura. Tutti esempi di come realizzare un giardino utilizzando materiale di origine naturale, riciclato o comunque di facile reperimento, economico, di semplice impiego e mantenimento.

L'Agr. Dott. Francesco Rinalduzzi, progettista del Comune di Roma, si è soffermato invece sull'importanza che assume la progettazione partecipata per la valorizzazione degli spazi verdi delle scuole romane che, quando sono presenti, versano spesso in condizioni di pessima vivibilità. Il passo necessario per la riuscita di un tale progetto prevede dapprima un lavoro di sensibilizzazione degli insegnanti a cui sono dedicati seminari di studio e stage pratici, capaci di metterli in condi-

zione di operare insieme ai propri alunni per lo sviluppo delle diverse fasi di elaborazione condivisa del progetto. L'efficacia di questi progetti è data dalla possibilità di realizzazione di uno spazio verde in grado di modificare qualitativamente lo spazio esterno alle aule, senza stravolgerlo ma integrandolo nella vita quotidiana della scuola e in quella ambientale del territorio circostante.

La scarsità dei fondi a disposizione costituisce una sfida in cui la figura dell'Agrotecnico risulta essere decisiva, in virtù delle proprie peculiari doti tecniche, che gli permettono di realizzare comunque un progetto attento alle risorse a disposizione, a creare un ecosistema giardino completo dal punto di vista della biodiversità delle specie introdotte, della sua sostenibilità in termini economici e ambientali, della sua bellezza dal punto di vista delle forme, delle fioriture, delle cromie stagionali di bacche, cortecce, foglie.

Costruire un giardino che deve essere mantenuto in vita con il contributo della comunità scolastica, misurato e attentamente realizzato, magari con lavorazioni e piantumazioni inserite in un programma pluriennale di interventi, piuttosto che previste in un imponente progetto "pronto effetto" che, lasciato a se stesso, finirà per degenerare, fattore questo che sarebbe tutt'altro che educativo per i ragazzi. Nel corso della comunicazione, attraverso la proiezione di immagini del prima e del dopo intervento, si è avuto modo di osservare le trasformazioni operate per la costruzione di quattro nuovi giardini realizzati nel corso del 2011 per altrettante scuole romane dislocate in realtà territoriali e sociali molto differenti della capitale. Ai tre interventi è succeduto un dibattito in cui sono intervenuti cittadini, tecnici e rappresentanti del Collegio degli Agrotecnici di Roma.

**NOSTRO SERVIZIO**



## ABBONATI A "COLLETTI VERDI"

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE  
A CASA TUA LA RIVISTA?

ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE  
E COSTA SOLO 26,00 EURO L'ANNO!

BASTA VERSARE L'IMPORTO TRAMITE  
BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE AL N. 11389475, INTESTATO A NEPENTHES SRL  
(POSTE SUCCURSALE N. 1 - 47122 FORLÌ) INDICANDO COME CAUSALE  
"ABBONAMENTO A COLLETTI VERDI"

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO TRAMITE FAX  
AL N. 0543/795.569, PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO.

# Un Comune sempre più verde

*Un'Amministrazione attenta alle problematiche ambientali*

**È** crescente la sensibilità dimostrata dal Comune di Forlì nella gestione del verde pubblico, dove la municipalità del capoluogo romagnolo (che tra l'altro vanta la presenza nel suo territorio dell'unica sede distaccata fuori Roma del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati) si è proposta come capofila per ospitare i due seminari dal tema "Le novità introdotte in materia di affidamento di forniture e servizi a seguito della L. 106/2011 e del D.L. 201/2011" e "Contratti pubblici e tutela dell'ambiente: appalti verdi", organizzati da Nuova Quasco (Società pubblica per la qualità degli appalti di cui il Comune è socio al 1 per cento) e Spisa, la Scuola per i master di Specializzazione in studi sull'amministrazione pubblica dell'Università di Bologna, replicati solo a Bologna e a Parma.

I seminari rivolti a dirigenti, funzionari, amministratori pubblici, enti e organismi di diritto pubblico, associazioni di categoria imprenditoriale e imprese associate, studi professionali, che svolgono la propria attività nel territorio regionale, hanno centrato l'obiettivo che si prefiggevano: fornire un quadro sistematico delle problematiche connesse agli appalti verdi, considerando le modalità attraverso cui è possibile difendere e valorizzare l'ambiente nelle diverse fasi di svolgimento delle procedure di scelta del contraente.

Una sensibilità, quella del Comune di Forlì, già dimostrata poco tempo prima, quando la Giunta mise mano al Regolamento comunale del Verde urbano ed accolse diverse proposte provenienti dall'Albo degli Agrotecnici, compreso l'inserimento di un rappresentante dei tecnici liberi professionisti nella Commissione chiamata a deliberare in merito alla gestione del verde urbano cittadino.

Nulla di particolare, se non che prima un rappresentante diretta espressione dei tecnici in quella Commissione non c'era, dove anche questa piccola, ma significativa, novità fa

ben sperare riguardo all'ampliarsi delle possibilità per Agrotecnici, Periti agrari ed Agronomi di mettere a disposizione

della collettività le proprie specifiche competenze.

Tuttavia, se la decisione presa dal Comune di aprire alle figure tecniche è degna di plauso, è anche vero che si è reso necessario un intervento specifico dell'Albo durante la fase preparatoria del nuovo Regolamento del Verde urbano che, in ossequio ad una logica d'altri tempi, consentiva anche a soggetti non iscritti negli Albi di settore e senza formazione specifica, di svolgere attività di particolare contenuto.

Un problema al quale si è posto

fortunatamente rimedio nell'ambito del dialogo intercorso fra gli Agrotecnici e l'Amministrazione, che ha affidato la guida dell'Assessorato della Qualità ambientale e del verde ad **Alberto Bellini**, un ingegnere molto sensibile alle problematiche ambientali ed alle politiche energetiche.

Soddisfatti dell'esito della vicenda sia **Iliano Cola**, ex-Presidente del Collegio locale degli Agrotecnici, che seguì la vicenda, che il Presidente nazionale dell'Albo, **Roberto Orlandi** che dal suo Comune non poteva attendersi niente di meno. Del resto gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici sono abilitati ad operare nel settore del verde sia pubblico che privato, sia urbano che extraurbano, anche per quel che riguarda la progettazione e manutenzione delle alberature e dunque appare logico che possano portare la loro professionalità anche nei tavoli dove si prendono decisioni tecniche rilevanti. L'Amministrazione comunale di Forlì, guidata dal Prof. **Roberto Balzani** (un Sindaco "anomalo", perché proveniente dalla società civile e non dai partiti, che vinse contro ogni previsione le primarie interne del Partito Democratico), vanta un primato nazionale: il grande Parco "**Franco Agosto**" che si estende su 26 ettari di verde attrezzato.



**Il Parco "Franco Agosto" di Forlì che si estende per 26 ettari rappresentando un unicum in materia di verde urbano**

di **TATIANA TOMASETTA**



## STUDENTI IN AZIENDA, GLI ALUNNI DI PERSOLINO ESPLORANO IL MONDO DEL LAVORO

Conoscere le realtà aziendali di settore che caratterizzano il proprio territorio è sicuramente un viatico importante per uno studente che si appresta ad accedere agli *stage* che preludono l'inserimento nel mondo lavorativo. Con questa consapevolezza le classi terze dell'IPSAA (*Istituto Professionale Statale per l'Agricoltura e l'Ambiente*) di Faenza (*Ravenna*) durante l'anno scolastico 2011-2012 hanno svolto una serie di trasferte in aziende operanti nel settore agroambientale, culminate nell'incontro di martedì 13 marzo nell'Aula magna dell'Istituto con tre professionisti di successo diplomatisi proprio in quell'istituto: **Ivano Valmori**, imprenditore, giornalista e cofondatore di "*Image Line*", (*realtà che sviluppa e distribuisce software, soluzioni informatiche e portali internet per il settore agricolo*), **Dante Zauli**, Direttore generale di "*Gowan Italia SpA*" (*azienda che produce e commercializza agrofarmaci*) e **Daniele Neri**, vivaista e costitutore specializzato, oltre che nella produzione e vendita di piante da frutto, nella ricerca genetica e nello sviluppo varietale. I ragazzi hanno ascoltato le testimonianze di persone che hanno trasformato le loro passioni in professione. E da domani toccherà tentare di fare altrettanto.

Il percorso formativo, promosso dal professore **Massimo Rinaldi Ceroni** ha poi portato gli studenti a visitare Agrintesa soc. coop. agricola di Faenza dove il dottore **Mauro Pazzaglia** ha relazionato su frutta IGP e DOP; poi è stata la volta di Valfrutta, a Barbiano, dove il direttore dello stabilimento, **Francesco Bassi**, ha mostrato il percorso della frutta, dalla consegna alla trasformazione, al *packaging*; al CESAC di Sant'Antonio di Medicina si è seguita invece la filiera del grano che poi verrà utilizzato dai grandi marchi della pasta; a Bagnacavallo **Giampiero Reggidori** e **Mauro Zavaglini** di Agrisol S.C. hanno illustrato la fase di commercializzazione e assistenza tecnica di agrofarmaci, fertilizzanti e sistemi di irrigazione, oltre alla centrale a biomasse, ancora in fase di completamento; infine Orogel, il colosso del surgelato e non solo, imponente anche nella struttura principale, quella di Pieve Sestina di Cesena, dove **Michele Fantini**, responsabile di gestione di produzione ha accompagnato i giovani ospiti alla scoperta del surgelato, dal conferimento al confezionamento.

Insomma, per cogliere i vantaggi di un territorio sviluppato sotto il profilo agricolo è necessario prima di tutto conoscere le sue vocazioni produttive.



*I ragazzi delle classi terze che hanno partecipato al progetto dell'IPSAA di Faenza e che quest'anno si qualificheranno Operatori Agroambientali*

## AMMIRANDO I FIORI DI MIRANO GLI ALLIEVI DELL'ISTITUTO VENETO KONRAD LORENZ SI ESERCITANO COME ARCHITETTI FLOREALI

**N**egli ultimi 10 anni, l'Istituto d'Istruzione Superiore Professionale e Tecnico Agrario **Konrad Lorenz**

di Mirano (*Venezia*) ha ricevuto ben 18 premi nell'ambito del Concorso Regionale del Geraneo. Riconoscimenti che confermano come, nella programmazione didattica dell'Istituto, il florovivaismo sia protagonista, anche in ragione delle numerose opportunità lavorative legate a questo settore che si aprono ai diplo-

mati. Le attività formative dell'Istituto sono molteplici e non si limitano agli aspetti teorici. Nelle serre dell'azienda agraria didattica, infatti, gli studenti coltivano nei diversi periodi dell'anno ciclamini, stelle di Natale e geranei. Nel periodo estivo, poi, svolgono *stage* presso alcune fra le numerose aziende florovivaistiche del miranese e della Riviera del Brenta. Gli studenti, inoltre, contribuiscono ad allesti-

re alcune mostre floreali, che in primavera ingentiliscono con colori e profumi le piazze dei paesini limitrofi. Così lo

scorso mese di aprile gli studenti si sono impegnati in ben tre manifestazioni legate alla floricoltura: a Noale il 15 aprile e a Mirano il 25 aprile e, per la prima volta, anche a Mestre, in piazza Ferretto, il primo aprile. Guidati dai docenti e con il supporto professionale dei tecnici dell'azienda agraria didattica dell'Istituto, gli allievi delle classi terza e quarta hanno progettato e realizza-



*Un momento dell'allestimento floreale realizzato dagli studenti dell'Istituto Lorenz*

to negli spazi espositivi dedicati giardini effimeri ed aiuole fiorite. Queste attività, che si rivelano particolarmente gratificanti per gli studenti, consentono sia di rendere la loro formazione tecnica-professionale più finalizzata verso obiettivi concreti sia di mettere in contatto l'Istituto con i vari soggetti esterni e gli Enti Locali facilitando la formazione di *network* virtuosi.

## FIOCCO AZZURRO AL COLLEGIO DI BOLOGNA

**B**imbi che nascono, nuovi semi alla vita, che vanno piantati in un buon terreno affinché possano fare forti radici.

Sono gli auguri che il Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, il Presidente **Roberto Orlandi** e tutta Redazione di "COLLETTI VERDI" scelgono di fare alla Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Bologna **Silvia Madama** e al marito **Roberto Malagoli** per l'arrivo del piccolo **Niccolò**.





## COLLEGI AL VOTO RINNOVO DEGLI ORGANI A BELLUNO, CATANZARO, COSENZA E LECCE

**N**ei mesi scorsi diversi Collegi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati hanno rinnovato i propri organi di governo, i nuovi Consigli eletti rimarranno in carica per quattro anni dall'insediamento quindi fino al 2016. Le elezioni sono un momento molto importante nella vita dei Collegi provinciali, l'assemblea viene infatti convocata oltre che per il rinnovo delle cariche dei componenti dei Consigli, anche per nominare il Collegio dei Revisori dei Conti e, come segno positivo, si è registrato ovunque un aumento dell'affluenza rispetto alle tornate precedenti, anche se la percentuale dei votanti resta generalmente bassa.

La prima consultazione si è svolta a Catanzaro (*Collegio che aggrega anche le province di Crotone e Vibo Valentia*), il 19 marzo, con la conferma alla guida del Collegio calabrese dello storico Presidente **Gregorio Giuliano**. Con lui sono stati eletti **Giuseppe Gullo**, nel ruolo di Segretario, e Consiglieri **Teresita Russo**, **Angela Almaviva**, **Antonio Fruci**, **Francesco La Bella** e **Cosimo Rombolà**, mentre i componenti effettivi del Collegio dei Revisori dei Conti sono **Giuseppe Mascaro**, eletto Presidente, accanto a **Leopoldo Toraldo di Francia** e **Pietro Idone** e al supplente **Maria Giovanna Lopreiato**. A Catanzaro la percentuale dei votanti è stata leggermente superiore a quella della votazione precedente (*il 21%*) ma il numero degli iscritti nel frattempo è cresciuto e dunque più colleghi si sono recati

al seggio.

Alcuni giorni dopo si è votato a Lecce e anche qui si è registrata la conferma alla presidenza dell'uscente **Elisabetta Dolce**, una professionista molto attiva e stimata, e Segretario **Franco D'Andria**, anche lui uscente. Gli altri Consiglieri sono **Silvio Merico**, **Andrea Specchia** e **Luigi Zecca** (*riconfermati*) nonché **Romeo Ingordino** e **Giuseppe Nuzzo** (*neo-eletti*). Interamente rinnovato il Collegio dei Revisori dei Conti, dove **Giovanni Marra**, Presidente, condividerà questa responsabilità insieme a **Paolo De Marco** e **Vincenzo Malorgio**. Supplente l'Agr. **Caterina De Pasca**. Grandi manovre invece a Cosenza, dove lascia la presidenza l'uscente Agr. Dott. **Gennarino Magnone** (*per occuparsi delle attività sindacali della categoria nell'ambito della nuova organizzazione FIACA*), che lascia il posto ad un suo stretto collaboratore, l'Agr. **Aurelio Arnone**, che nel consiglio precedente ricopriva la carica di Segretario. Magnone rimane in Consiglio accanto ai riconfermati **Giuseppe Gallo** e **Francesco Tatti** ed ai nuovi consiglieri **Cristian Raul Vocaturi**, **Raffaella Abate** e **Rocco Arcaro**. Per il Collegio dei Revisori dei Conti sono stati eletti: **Luciano Cirolla** nel ruolo di Presidente, **Pietro Brandi** e **Eugenio Miracolo** componenti effettivi, **Antonella Perdicchio** componente supplente. La percentuale dei votanti è stata elevatissima, il 48%, come mai riscontrata in precedenza, segno dell'attenzione con la quale gli Agrotecnici cosentini vivono la vita



Da sinistra i Presidenti dei Collegi degli Agrotecnici rispettivamente di Lecce Elisabetta Dolce e di Cosenza Aurelio Arnone





Da sinistra Christian Roldo, Presidente del Collegio di Belluno e Gregorio Giuliano rieletto Presidente del Collegio di Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia

dell'Albo.

Aria di conferme a Belluno dove l'assemblea ha votato il 31 marzo 2012 consegnando il Collegio per altri quattro anni nelle affidabili mani di **Christian Roldo**, che era il Presidente uscente; con lui nel Consiglio sono stati riconfermati **Massimo Feltrin**, **Michela Furlin** (*Segretario*) e **Stefano Sanson**, nuovi Consiglieri **Alberto Gesiot**, **Francesco Zuccolotto** ed **Iris Sirtim Vanz**. Per il Collegio dei

Revisori è stato confermato Presidente **Omero Mondin** e componenti effettivi **Aldo Dal Zotto** e **Davide Magnani**; supplente **Gianni Carlo Lovatel**. La percentuale dei votanti è stata leggermente superiore alla precedente consultazione, del 16,34%.

## BARI CAMBIA LOGO IL COLLEGIO LOCALE HA SCELTO UNA NUOVA IMMAGINE

**R**estyling per il logo del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Bari (*che aggrega anche la nuova Provincia di Barletta-Andria-Trani*), presieduto da **Sebastiano Marinelli**, che ha deciso di adottare una nuova immagine per rappresentare la categoria. Nei primi giorni dello scorso mese di aprile, infatti, il Consiglio provinciale ha definitivamente deliberato il nuovo logo, molto figurativo e caratterizzato da uno stile *naïf*, che sullo fondo agreste vede ergersi una squadra e un compasso. Un logo professionale è diventato, nella nostra società, una necessità che permette di riconoscere il soggetto a cui l'immagine si riferisce con effetto quasi immediato. Compito del logo è quello di ispirare fiducia e rispetto.



## IL COLLEGIO DI REGGIO EMILIA CAMBIA SEDE

**I**l Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Reggio Emilia ha cambiato sede. Il cambio di indirizzo ha portato il Collegio emiliano negli spazi dell'Istituto di Istruzione Superiore "**Angelo Motti**" in via Cialdini 3 a Reggio Emilia. I nuovi rife-

rimenti telefonici sono: Presidente Agr. **Enzo Fornasari** 335/634.0122, Segretario Agr. **Domenico Pontoriero** 338/219.0939; fax 0522/919.698.

Le *email*, che restano invariate, sono: [reggioemilia@agrotecnici.it](mailto:reggioemilia@agrotecnici.it) e la PEC [reggioemilia@pecagrotecnici.it](mailto:reggioemilia@pecagrotecnici.it)

## A MILANO TEMPO DI BILANCI

Si è tenuta il 13 aprile a Lodi, presso la sala riunioni del CESPIV (*uno dei più grandi centri lombardi per la formazione professionale*), l'assemblea di bilancio del Collegio degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Milano, Lodi, Monza e Brianza.

Dopo i saluti del Presidente **Stefano Marletta**, che ha voluto ringraziare i colleghi intervenuti ed evidenziare ancora una volta l'importanza di tutti i rappresentanti del consiglio nell'ottenimento dei buoni risultati degli anni precedenti, con l'augurio di proseguire sulla stessa lunghezza d'onda anche per il futuro, sono stati trattati diversi argomenti importanti: dalle convenzioni in essere con l'Agenzia del Territorio di Milano, con gli Istituti Agrari "Vilfredo Pareto" e Villa Igea di Lodi e gli incontri con i rappresentanti degli studenti universitari di Milano, fino al dialogo aperto con le istituzioni locali e il recente accordo siglato con la Camera di Commercio di Milano. Forte il senso di appartenenza della categoria, che in questi anni ha saputo farsi valere nelle sedi opportune e che da tempo ha ormai raggiunto un certo *appeal* anche e soprattutto nei confronti di giovani laureati, che sempre di più scelgono l'Albo degli Agrotecnici per il loro futuro professionale.

Buona l'affluenza degli Agrotecnici provinciali presenti in sala, che attentamente hanno ascoltato la relazione dei revisori letta dal Presidente e che all'unanimità hanno approvato



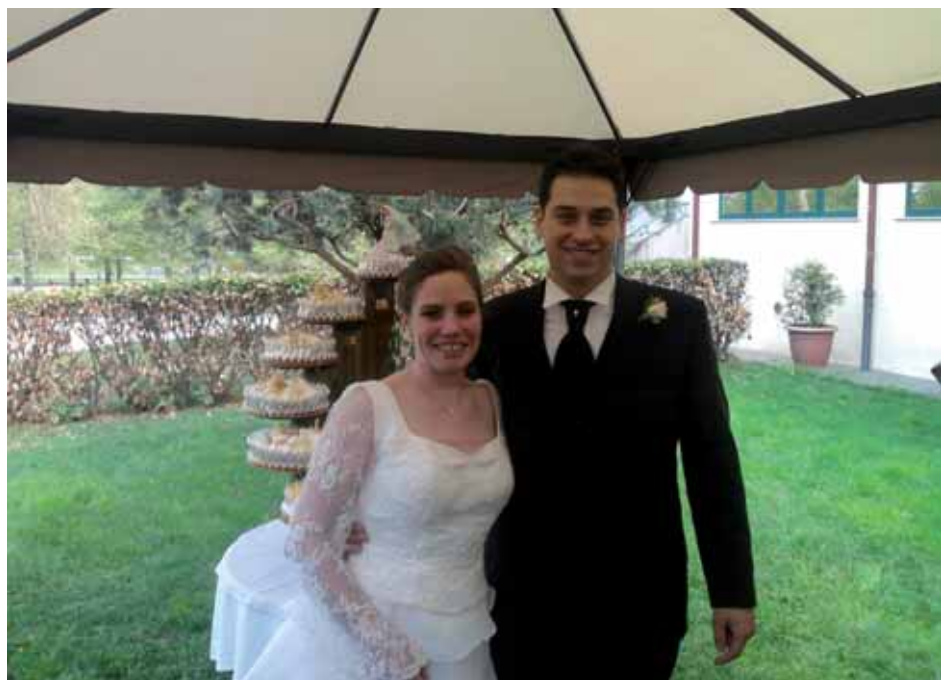
Il Presidente Stefano Marletta (a destra) e il Segretario Paolo Borghi durante la lettura del bilancio.

il bilancio consuntivo 2011 e preventivo 2012. Fra i vari argomenti discussi si è parlato molto della PEC (*Posta Elettronica Certificata*) e dell'importanza della stessa per i liberi professionisti iscritti all'Albo che possono usufruire di una casella gratuita offerta dal Collegio Nazionale. L'incontro infine si è concluso con una interessante discussione sull'ENPAIA e la sua importanza per il futuro previdenziale soprattutto per i giovani che si sono accostati o che si stanno accostando da poco, alla libera professione. L'assemblea si è poi conclusa con una cena in un tipico ristorante locale.

## FIORI D'ARANCIO ALLA FEDERAZIONE DEL PIEMONTE

La Redazione di "Colletti Verdi" si unisce alla Federazione regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Piemonte nel lieto momento in cui con gioia hanno annunciato che lunedì 9 aprile l'Agrotecnico **Eleonora Sandri** e **Andrea Bracco** si sono uniti in matrimonio.

La cerimonia si è svolta nella parrocchia di "Santa Maria" a Grugliasco (TO). Alla nuova coppia i migliori auguri di un futuro radioso.



# Anno 2012: fuga dalla laurea

## L'emorragia dell'Università italiana, non più meta dei giovani diplomati

di TATIANA TOMASETTA

Che sia perché sono sempre meno le risorse a disposizione delle famiglie italiane da destinare ad un investimento a lungo termine come l'istruzione superiore di un figlio o perché agli occhi dei giovani il "pezzo di carta" ha perso appeal, in ogni caso il dato è inoppugnabile: sono sempre di più i diplomati italiani che rinunciano alla laurea preferendo entrare subito (o almeno tentare di farlo) nel mondo del lavoro.

Se nel 2001 il 70 per cento dei giovani in possesso di diploma decideva di continuare gli studi, nel 2011-2012, gli immatricolati negli atenei italiani sono scesi a poco meno del 60 per cento. Dati tanto preoccupanti quanto affidabili, considerando che provengono da uno studio ad ampio spettro sul "passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università" portato avanti dal Ministero

che decidono di proseguire gli studi non supera il 37,3 per cento.



A pesare ulteriormente sembra poi essere la prospettiva di anni di stage gratuiti e precariato, da cui i laureati non sono certo esenti. A disincentivare i giovani sono anche i tagli alle borse di studio. Secondo l'Unione degli universitari, oggi uno studente su tre che per reddito avrebbe diritto alla borsa di studio non può percepirla per carenza di fondi. Se in Germania o in Francia uno studente su quattro riceve una

borsa di studio, in Italia ci riesce 1 su 10. Su un bacino di 1,8 milioni di iscritti, nel 2010 solo 150.000 studenti hanno potuto beneficiarne.

Se le risorse delle famiglie diminuiscono e gli aiuti latitano, le tasse universitarie invece aumentano e il numero chiuso

*Gli immatricolati negli atenei italiani sono scesi a poco meno del 60 per cento*

dell'Istruzione. Si tratta della percentuale più bassa degli ultimi trent'anni, che diminuisce ulteriormente nel Sud Italia, dove scende al 50 per cento certamente in relazione al tasso di disoccupazione più alto e alla minore consistenza dello stipendio medio. In alcune province del Sud, come Catania, poi, appena il 46,4% dei maturi si iscrive all'Università. Picchi notevoli si registrano comunque anche in zone benestanti del Nord, come a Bolzano, dove la media di diplomati



viene introdotto in quasi tutte le Facoltà.

Così, da un lato la crisi indebolisce le famiglie, che non ce la fanno più a sostenere le spese universitarie, dall'altro, lo Stato, invece di potenziare le risorse destinate alle borse per gli studenti, taglia i fondi per il diritto allo studio.

Dati che preoccupano anche sul fronte Europa, infatti mentre la media dei laureati italiani scende costantemente nella classifica europea, l'Unione Europea chiede, per contro, di

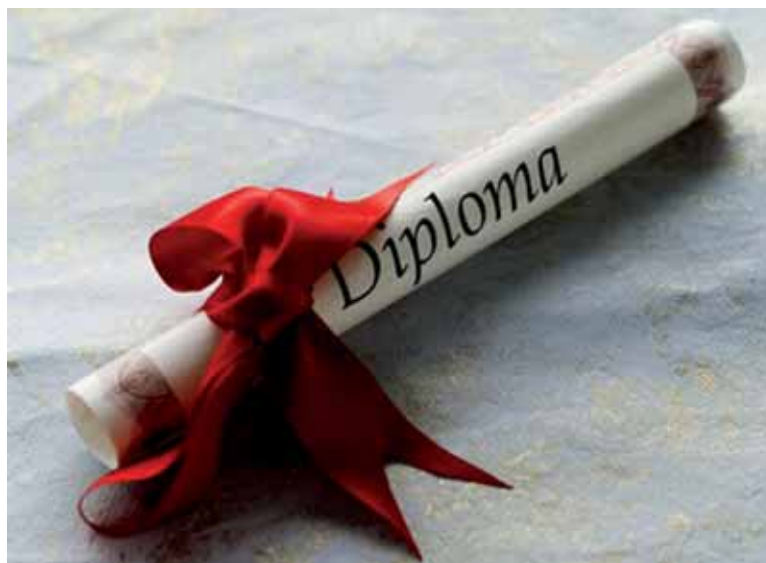


incrementarla cospicuamente entro il 2020. L'obiettivo dichiarato è quello di raggiungere la percentuale di popolazione laureata nella fascia d'età tra i 30 e i 34 anni corrispondente al 40 per cento, mentre in realtà oggi l'Italia è ferma al palo del 19,8 per cento, abbondantemente surclassata da Francia, Spagna e Regno Unito.

Ai giovani diplomati italiani poco interessa la direttiva UE, loro non guardano più alla laurea come al lasciapassare per ritagliarsi una posizione nel mondo del lavoro e la colpa è anche del fatto che a differenza di quanto accade in Francia e Germania, ove l'85 per cento dei laureati nella fascia di età compresa tra i 25 e i 64 è impiegata stabilmente, in Italia solo il 72,6 per cento può dire lo stesso. Anche la domanda di laureati da parte delle imprese è piuttosto bassa, attestandosi al 12,5 per cento del totale. I neolaureati che riescono ad entrare nel mondo del lavoro, poi, non possono vantare un trattamento economico così vantaggioso, secondo Almalaurea (*Consorzio universitario che studia il rapporto tra aziende e laureati*) la paga media di un neolaureato di primo livello ad un anno dalla tesi di laurea supera di poco i 1.100 euro mensili e in un caso su due si tratta di un posto da precario.

In questa situazione si verifica anche un'automatica esclusione dall'accesso allo studio dei giovani appartenenti ai ceti

meno abbienti, come confermano i dati *Eurostudent*: se in Italia i laureati tra i 45 e i 64 anni sono appena l'11 per cento



della popolazione generale (*il 10 per cento tra le donne*), osservando la popolazione universitaria risulta che il 20% degli studenti universitari ha un padre laureato e il 17% una madre. Mentre appena il 35-6% degli studenti hanno un padre o una madre con un titolo di studio medio-basso, percentuale che sale al 62% nella popolazione generale. Cercando, in conclusione, le cause più concrete di questa emorragia nel

sistema italiano di formazione universitaria risulta lampante l'ultimo rapporto Almalaurea (*il servizio, nato nel 1994 su iniziativa dell'Osservatorio Statistico dell'Università di Bologna, che rende disponibile online i curricula dei laureati*) che fotografa nitidamente lo scenario indicando tra le principali cause del calo di immatricolazioni "la crescente difficoltà di tante famiglie a sopportare i costi diretti e indiretti dell'istruzione universitaria" unita a "una politica del diritto allo studio ancora carente".

## A CUNEO IL CORSO ONAB PER DIVENTARE MASTRO BIRRAIO

L'ONAB-Organizzazione Nazionale degli Assaggiatori di Birra, anche quest'anno ha organizzato in collaborazione con l'Istituto Tecnico Agrario "Vincenzo Virginio" di Cuneo un corso di primo livello per aspiranti assaggiatori di birra, corso che prevede un esame finale e il rilascio di un attestato oltre che della patente di assaggiatore di birra.

Il corso che si svolge negli spazi dell'Istituto tra aprile e maggio 2012, si snoda attraverso un completo percorso che parte dall'analisi degli elementi di fisiologia dei sensi, degli stimoli e della loro percezione, dall'esame sensoriale della birra (*vista, olfatto, gusto, tatto*) dalle materie prime per la produzione della birra (*i cereali ed il luppolo*) fino alla tecnologia di produzione. E ancora dal mosto alla bottiglia, dalla conservazione della birra alle tipologie di servizio, dagli aspetti nutrizionali fino alla normativa sulla birra (*certificazioni, etichettatura*).

Inoltre il corso propone un *focus* tra i diversi stili birrai nel mondo analizzando quelli di provenienza dai più importanti produttori di birra da un punto di vista della storia e della tradizione: Germania, Repubblica Ceca e Belgio, Regno Unito, Stati Uniti.

Le degustazioni sono guidate da due esperti del settore: **Eugenio Signoroni** e **Luca Giaccone** mentre il corso è coordinato dal Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cuneo **Roberto Golè**.

# Agricoltura “Salva Italia”

## Entro il 18 giugno si pagherà l'acconto dell'IMU, l'emendamento in Commissione Bilancio ne stabilisce i criteri

di ORLANDO VELLA

**D**opo una fase di silenzio, quasi tutte le organizzazioni agricole hanno cominciato a fare i conti con il decreto “*Salva Italia*”. Evidentemente il Presidente del Consiglio **Mario Monti**, insensibile ai temi agricoli, ha interpretato quella fase di silenzio come un segno di debolezza e, al contrario di quanto accaduto per farmacie e tassisti, non ha cambiato l'impianto della manovra a cari-



co dell'agricoltura. Oltre alle accise, che pesano l'aumento del prezzo del carburante, e alle aliquote previdenziali, è soprattutto l'IMU (*Imposta Municipale Unica*) a spaventare.

Secondo le stime di *Agriturist*, la manovra Monti, attraverso la tassazione degli edifici rurali, taglierà il 15 per cento dei redditi dell'agriturismo pesando, in media, per 1.650 euro su ogni azienda. Se a questo aggiungiamo quanto dovuto per le abitazioni degli imprenditori e degli addetti, per i punti vendita, per le stalle, i magazzini e le rimesse, è chiaro che la tassazione delle aziende agricole raggiunge livelli insostenibili e addirittura paradossali. D'altra parte l'agriturismo rappresenta, per 20.000 aziende che hanno deciso di investire nel settore, un sostegno economico indispensabile alla sopravvivenza dell'attività agricola, soprattutto nelle zone collinari e montane dove fare agricoltura è più difficile.

Il governo potrebbe rivedere entro il prossimo 31 luglio le aliquote di base della nuova IMU, la vecchia ICI, in funzione del gettito che sarà registrato con il pagamento dell'ac-

conto, atteso entro il mese di giugno. La possibilità di rivedere l'importo della nuova tassa è emersa al Senato con un emendamento dei relatori al decreto di semplificazione fiscale, presentato in accordo con il Governo.

Con lo stesso emendamento i relatori, **Antonio Azzollini** e **Mario Baldassarri** (*rispettivamente Pdl e Fli*), hanno anche chiarito le modalità di pagamento della prima rata dell'IMU.

L'emendamento specifica che per il 2012, il primo anno di applicazione della tassa, il pagamento della prima rata cui adempiere entro il 18 giugno, ovvero l'acconto “*è effettuato, senza applicazione di sanzioni e interessi, in misura pari al 50% dell'importo ottenuto applicando le aliquote di base e la detrazione previste*”. I contribuenti dovranno dunque calcolare l'importo della tassa, moltiplicando per 160 la rendita catastale (*rivalutata del 5%*), applicare l'aliquota di base (*il 4 per mille sulla prima casa, il 7,6 per mille su tutti gli altri immobili, e non quella eventualmente già deliberata dai pochi Comuni che l'hanno decisa*), togliere le detrazioni forfetarie, che sono pari a 200 euro più 50 euro per ogni figlio a carico di età fino a 26 anni, e pagare la metà di quest'importo. A dicembre, cioè con il saldo, si pagherà il resto, tenendo conto delle aliquote effettivamente stabilite nel frattempo dal Comune di residenza, che possono essere il 2 per mille in più o in meno per la prima casa (*quindi dal 2 al 6 per mille*) e il 3 per mille in più o in meno sugli altri immobili. Solo pochissi-



*L'agronomo Orlando Vella che ha approfondito le tematiche descritte nell'articolo*

mi Comuni hanno già fissato le aliquote definitive dell'IMU, anche perché hanno tempo per farlo entro la fine di giugno. Neanche a fine giugno però, quando cioè tutti i Comuni dovranno aver adottato le necessarie delibere consiliari sull'aliquota IMU, i contribuenti italiani sapranno quanto dovranno effettivamente sborsare per la nuova imposta sugli immobili. Entro la fine di luglio, come detto, il governo potrebbe infatti rivedere tutto, comprese aliquote e detrazioni. Secondo l'emendamento presentato dai relatori, infatti, il governo "sulla base del gettito della prima rata dell'imposta municipale, provvede alla modifica delle aliquote, delle relative variazioni e della detrazione stabilita per assicurare l'ammontare del gettito complessivo previsto per l'anno 2012".

Il Governo ha concesso degli sconti agli agricoltori che tuttavia, sono solo dei piccoli ritocchi ma, rischiano di creare condizioni di confusione ed incertezza:

- abbattimento dell'aliquota dallo 0,2% allo 0,175% per i fabbricati strumentali all'attività agricola (*catastalmente individuati come D10*);
- abbattimento del 25% della base imponibile per gli immobili (*fabbricati e terreni*) detenuti da imprenditori agricoli professionali o coltivatori diretti;
- esenzione dall'IMU per terreni e fabbricati siti in zone montane (*sopra i 1.000 metri di altitudine*);
- abbattimento della base imponibile del 50% per i fabbricati dichiarati inagibili;
- cambiamento degli importi in acconto e a saldo. L'acconto dovrà essere versato entro il 18 Giugno e sarà del 30% mentre il saldo sarà a dicembre e pari al 70%.

Sarebbero inoltre allo studio ipotesi di riduzione della base

imponibile anche per i terreni siti in aree collinari. Il Presidente di Coldiretti **Sergio Marini** si è così espresso al riguardo: "Riteniamo corretto sospendere il giudizio fino a che non ci saranno elementi certi e definitivi che possano garantire il rispetto di tutte le conclusioni responsabilmente condivise al tavolo fiscale che abbiamo aperto con il Governo, che prevedevano tra l'altro sia la reintroduzione delle franchigie per l'IMU sui terreni agricoli dei coltivatori diretti sia un impegno ad una successiva ridefinizione dell'imposizione per tutti i fabbricati strumentali". Il Presidente di Confagricoltura, **Mario Guidi** ha affermato che: "Un importante segnale di attenzione da parte del governo, ma non basta le misure proposte costituiscono indubbiamente un atto esplicito della buona volontà del governo di garantire maggiore equità al provvedimento. C'è però ancora molto da fare anche perché nella previsione attuale manca tuttora la garanzia di un gettito agricolo certo e definito".

Per il Presidente di Cia-Confederazione italiana agricoltori **Giuseppe Politi**: "L'emendamento del Governo non ci convince affatto. Le proposte non rispondono per nulla alle attese del mon-

## *Entro la fine di luglio il Governo potrebbe rivedere aliquote e detrazioni*

do agricolo e senz'altro non sono coerenti con gli impegni assunti dall'esecutivo al Tavolo di confronto con le organizzazioni agricole. La soluzione adottata dal governo, quindi, non ci piace in maniera assoluta. Quanto ci era stato assicurato non è stato mantenuto". Dello stesso parere il Presidente di ANPA-Associazione Nazionale Produttori Agricoli, **Furio Venarucci**: "Il Governo non vuole capire che l'agricoltura non è in grado di sopportare patrimoni di nessuna natura. Se non c'è reddito non ci sono spazi per spremere tasse".

**Ignazio Messina**, deputato dell'IDV in Commissione Finanze alla Camera e responsabile nazionale del Dipartimento IDV Agricoltura, non ci sta: "Il gioco delle tre carte è servito e, come temevamo, la questione dell'IMU agricola rimane ancora irrisolta. Dopo le tante promesse e rassicurazioni avute dal Ministro **Mario Catania**, l'emendamento depositato dal relatore al Senato sul decreto fiscale non ci soddisfa. Il Governo sta sottovalutando il problema, il carico fiscale per l'agricoltura è ancora troppo alto".



# Il seme della conoscenza

Dal 21 aprile è in edicola Karpòs: la nuova rivista sull'alimentazione

NOSTRO SERVIZIO

**A**groalimentare, salute, benessere, consigli medici, vini, piatti e *green style*, questi i temi, condensabili nella dicitura "alimentazione e stili di vita" che tratterà "Karpòs" (il cui nome significa in greco antico "seme"), pubblicazione ideata e diretta dal vulcanico **Renzo Angelini** insieme a **Giancarlo Roversi**, direttore responsabile, e **Lamberto Cantoni**, condirettore.

La *mission* della testata è di avvicinare la ricerca scientifica al lettore, senza paura di prendere posizione, nel rispetto del confronto critico; mostrare la vitalità delle innovazioni tecnologiche che stanno facendo evolvere velocemente il modo di produrre cibo; difendere la vera agricoltura contro le bio-illusioni che ne minano la credibilità e molto altro ancora.

La rivista, in edicola dal 21 aprile scorso in abbinamento

*La rivista è un filo diretto tra il produttore dell'agroalimentare e il consumatore finale*

ai quotidiani *Il Resto del Carlino*, *La Nazione*, *Il Giorno* ed il *Quotidiano Nazionale*, è stata presentata due giorni prima a Bologna, nella sala "Marco Biagi" del *Quotidiano Nazionale* nel corso di un convegno dal titolo "Oltre la crisi".

Di fronte a un nutrito *parterre* di ospiti illustri, a presentare l'iniziativa il suo ideatore, Renzo Angelini (che ha sottolineato come Karpòs voglia proporsi una sorta di "faro" attraverso cui dif-

fondere la cultura dell'agricoltura vista dal punto di vista sociale e non meramente economico), ed i membri del Comitato

scientifico, moderati da **Pierluigi Masini**, Direttore Progetti Editoriali QN, che ha enfatizzato la felice integrazione tra le diverse anime della rivista "Karpòs", fondamentale per avvicinare il lettore con un prodotto editoriale di qualità.

Lo scrittore **Antonio Pascale** ha sottolineato l'importanza della divulgazione della cultura agricola, spesso relegata in secondo



Il numeroso pubblico intervenuto alla presentazione

piano dai tecnici e dagli esperti, e parlato di "inquinanti culturali", un modo originale di definire il pensiero nostalgico che allontana l'individuo dal progresso positivo.

**Maria Lodovica Gullino**, del Centro Agroinnova, Università degli Studi di Torino, ha invece voluto ricordare l'insostituibile ruolo della ricerca. **Giovanni Ballarini**, antropologo e Presidente dell'Accademia Italiana della Cucina, ha fatto eco alla sua collega insistendo sull'importanza di un'agricoltura non di nicchia bensì rivolta a tutti.

Monsignor **Marcelo Sánchez Sorondo**, Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze (che conta 35 Premi Nobel), ha parlato del delicato rapporto tra agricoltura, scienza ed etica in un contesto mondiale globalizzato, di fronte a una prospettiva in cui la ricchezza delle nazioni andrà sempre più a coincidere con le capacità di produzione agricola. La centralità di un nuovo modo di comunicare l'agricoltura è stata sottolineata anche da **Luigi Caricato**, direttore di Olio Officina, "solo se sapremo comunicare i nostri valori etici e scientifici alle giovani generazioni potrà esserci una crescita ef-



La copertina del nuovo mensile dedicato all'alimentazione

fettiva del settore". Crescita necessaria, ha aggiunto **Michele Pisante** (Presidente del corso di laurea in Viticoltura ed Enologia della Facoltà di Agraria di Teramo e Prorettore alla Ricerca di quella Università), necessaria anche per difendere una delle funzioni misconosciute dell'agricoltura ovvero la difesa del territorio e della bellezza dei nostri paesaggi.



L'intervento del direttore editoriale della Poligrafici Pierluigi Visci durante la presentazione della nuova rivista

**Giovanni Lercker**, dell'Università di Bologna, e **Ornella Melogli**, del San Raffaele di Milano, hanno ricordato l'importanza del rapporto tra alimentazione e salute, spesso comunicata con troppa approssimazione dalla stampa.

Ad augurare una brillante partenza a questa nuova iniziativa editoriale hanno contribuito anche **Pierluigi Visci**, Direttore di "QN" che ha definito la pubblicazione "tecnicamente molto ben fatta sia sotto il profilo professionale sia sotto il profilo della stampa e della cura editoriale" e **Mariangela Rondanelli**, Responsabile dell'ambulatorio di Endocrinologia e Dietologia dell'Istituto di riabilitazione e cura Santa Margherita di Pavia.

Tirando le somme, in un momento storico che vede spesso salire in cattedra i personaggi meno indicati a fornire informazioni esatte sull'argomento in questione, emerge positivamente la volontà espressa da questa "rete di intelligenze" formata dai più autorevoli esperti italiani dei vari settori di riferimento che si impegna a divulgare contenuti di qualità. Ma più di tutto la rivista si pone come un filo diretto tra chi produce nel settore dell'agroalimentare e il consumatore finale. Presenti come ospiti all'evento molte autorità, fra le quali l'Assessore regionale all'Agricoltura dell'Emilia Romagna, **Tiberio Rabboni**; il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici ed Agrotecnici laureati **Roberto Orlandi**; la prof.ssa **Lucia Cucciarelli**, Preside dell'Istituto Agrario "Serpieri" di Bologna (che nella sua offerta formativa ha corsi di studio sia per "perito agrario" che per "agrotecnico") e molte altre ancora.

E per finire una curiosità. Erano ovviamente presenti all'evento anche molti giornalisti e fra loro **Ivano Valmori** e **Gianluigi Veronesi**, peraltro entrambi Agrotecnici, che mossero i primi passi della loro carriera proprio nella Redazione di questa rivista (quando ancora si chiamava "LAGROTECNICO OGGI"), molti anni fa. Hanno poi dato vita a loro autonome iniziative editoriali di successo. Un terzo Agrotecnico, **Lorenzo Priviato**, che fece la stessa esperienza è ora giornalista presso "Il Resto del Carlino", che è il principale quotidiano del gruppo editoriale che ha tenuto a battesimo "Karpòs". Segno che la Redazione della rivista degli Agrotecnici fu per tutti loro una buona palestra.

# Come si pianifica il paesaggio italiano

## Linee guida per la progettazione ecocompatibile delle infrastrutture

di TATIANA TOMASETTA

Per sviluppare metodologie e strumenti operativi che possano unire coerentemente la progettazione delle infrastrutture con gli obiettivi di eco-compatibilità e di tutela dei valori paesaggistici ed ambientali del territorio, è nata una *partnership* tra ISPRA (*Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale*) e CATAP (*Coordinamento delle Associazioni Tecnico – Scientifiche per l'Ambiente e il Paesaggio*) che ha portato tra gli altri al progetto “*Linee guida dell'Ambiente e Paesaggio nei settori infrastrutturali*”.

Scopo del progetto era realizzare una serie di linee guida tecniche su specifiche tematiche contenenti indicazioni per la progettazione di infrastrutture da un lato e la redazione di studi e rapporti ambientali (*oppure per la loro verifica*) dall'altro. Le infrastrutture possono con la loro presenza modificare totalmente interi ambiti territoriali con effetti sul consumo di suolo, sulla frammentazione del territorio e sul contesto ambientale e paesaggistico. La progettazione di tali strutture, sviluppata ponendo attenzione agli aspetti relativi all'ecologia (*habitat, flora, fauna e paesaggio*),



è dunque una premessa indispensabile in un'ottica di sviluppo sostenibile e può inserirsi tra gli obiettivi contenuti nella strategia na-

zionale per la biodiversità consentendo la riduzione gli effetti negativi sull'uomo e sull'ambiente.

La prima fase del progetto è sfociata nel primo volume dell'opera “*Ambiente, Paesaggio e Infrastrutture*”, presentato a fine 2010. Il 30 marzo scorso, invece, nel corso del workshop “*Linee Guida dell'Ambiente e Paesaggio nei*

*settori infrastrutturali*” tenutosi nel Dipartimento di Chimica dell'Università La Sapienza di Roma, sono stati presentati il secondo e terzo volume dell'opera. Al convegno sono intervenuti **Carlo Blasi**, professore dell'Università La Sapienza, **Matteo Guccione** (ISPRA), **Valter Fabietti** dell'INU (*Istituto Nazionale di Urbanistica*), **Giuliano Sauli**, Presidente dell'AIPIN (*Associazione Italiana per la Ingegneria Naturalistica*), **Sergio Malcevschi** dell'AAA (*Associazione Analisti Ambientali*), **Sergio Andri** dell'AIPIN e **Sofia Parente** dell'AIN (*Associazione Italiana Naturalisti, la quale peraltro ha stipulato nel 2011 un accordo con il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati per l'accesso in questo Albo professionale*).

Al termine si è tenuto un dibattito sul tema “*Il ruolo delle Linee guida nella pratica professionale*” al quale hanno partecipato i rappresentanti delle associazioni aderenti al CATAP coordinati da **Gioia Gibelli**, Vicepresidente del SIEP (*Società Italiana di Ecologia del Paesaggio*).

Una giornata occasione di riflessione per coloro che, a vario titolo professionale, tra mondo accademico, enti pubblici, società di progettazione e liberi professionisti, possono effettivamente trovare le soluzioni alle problematiche legate alla tutela dell'ambiente.



# Torna il Premio Schiavone Panni

## Il premio in memoria del Professore lucano gratifica i laureati in agraria con un premio in denaro

di TATIANA TOMASETTA

È stato consegnato il 14 Aprile del 2012 nella cornice degli spazi dell'Auditorium del Museo Diocesano di Acerenza (PZ) il premio di laurea **Vincenzo Schiavone Panni**, nell'ambito della conferenza su: *"Il piano cerealicolo nazionale e la filiera cerealicola Lucana"*.

Destinato ai laureati in Scienze Agrarie e Forestali di tutte le Università della Basilicata il bando pubblicato in ricordo della figura professionale del Dottore Agronomo **Vincenzo Schiavone Panni**, è una borsa di studio istituita per premiare le migliori tesi di laurea tra quelle discusse nell'ambito del settore agricolo ed agro-industriale, inedite e originali.

Sono intervenuti: il Senatore **Emilio Colombo**, L'onorevole Prof. **Vincenzo Scotti** Presidente della Link University of Malta, il prof. **Mauro Fiorentino** Magnifico Rettore dell'Università di Basilicata, il prof. **Giovanni Cannata** Magnifico Rettore dell'Università del Molise, dott. Agrario **Gianni Di Genova** Coordinatore Tecnico C.O.R. presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, il prof. **Alfredo Schiavone Panni** Ordinario di Ortopedia presso l'Università del Molise, ha coordinato i lavori il prof. **Michele Perniola** Preside della Facoltà di Agraria dell'Università della Basilicata.

Tutti gli interventi hanno sottolineato, pur attraverso riflessioni diverse, iniziative come queste servono per aiutare la situazione del Mezzogiorno soffre di povertà di idee e di iniziativa, per rilanciare l'agricoltura nell'area del Mediterraneo, per rilanciare la cultura e il ruolo dell'istituzione e dell'Università.

Due le borse di studio consegnate ai lodevoli studenti dal figlio di Vincenzo, il Prof. **Alfredo Schiavone Panni** che ha ricordato come l'obiettivo del Premio di Laurea sia quello di creare le condizioni perché il pensiero e l'azione del compianto padre trovi continuità nella passione e nell'impegno dei giovani.

Alla dott.ssa **Anna D'onofrio** il premio di 2.500 euro per il lavoro sullo *"Studio della variabilità genetica in una collezione di frumento duro (Triticum durum DESF) attraverso marcatori morfologici, biochimici e molecolari"*, mentre 1.000 euro sono stati consegnati alla dott.ssa **Margherita Arcieri** per la tesi *"Rendimento ed efficienza energetica di colture da bio-energia in Basilicata"*. Vincenzo Schiavone Panni, figlio di proprietari



*Le due vincitrici del Secondo Premio intitolato a Vincenzo Schiavone Panni, Anna D'onofrio che ha vinto il primo premio e Margherita Arcieri seconda classificata*

agricoli lucani, oltre a gestire l'azienda di famiglia, visse un'intensa carriera svolgendo la sua attività e coprendo diversi ruoli di notevole importanza. Tra gli altri fu membro del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'Ente Riforma Puglia e Lucania (*poi Ente Sviluppo Puglia e Lucania*), fu Presidente della Centrale ortofrutticola di Metaponto. Fu infine Presidente di Confagricoltura di Potenza e membro della Commissione cereali di Confagricoltura nazionale.

# Guerra dell'ortofrutta

## Italia-Marocco: l'accordo UE sul libero scambio danneggia il commercio italiano

di MAURIZIO LO IACONO

**B**ruxelles ha votato sì sul libero scambio: le tariffe doganali per i prodotti nordafricani sono ridotte e il rischio che l'Italia corre è quello di una concorrenza sleale, con scarsi controlli, inoltre migliaia di posti di lavoro a rischio, merce più scadente nel mercato italiano e difficoltà a fronteggiare la concorrenza di un paese che offre prodotti realizzati con costi di produzione più bassi. È lo scenario preoccupante che si presenta oggi fra i produttori agricoli con l'applicazione dell'accordo sulla liberalizzazione tra l'Unione Europea e il Marocco.

Il Parlamento Europeo in seduta plenaria, con 369 sì, contro i 225 no e 31 astenuti, ha approvato a Strasburgo l'accordo tra l'Unione Europea e il Marocco sulla liberalizzazione di alcuni prodotti ortofrutticoli e ittici, che questa rivista aveva anticipato (*vedi giugno 2011*), per le azioni di salvaguardia dell'economia e dello sviluppo che alcune Regioni Italiane, come la Sicilia, avevano messo in atto.

La maggioranza dei politici europei ha approvato l'accordo che "svolgerà un ruolo chiave per lo sviluppo economico e la stabilizzazione politica del Marocco, mentre creerà nuove opportunità per

*l'industria agricola dell'Unione Europea*". Non ci stanno invece, i deputati dei Paesi del Mediterraneo, in prima fila spagnoli,

portoghesi e italiani, come il relatore francese **Josè Bovè** che lo considera "dannoso per gli agricoltori europei".

Nella risoluzione il Parlamento Europeo si sofferma sulla necessità "di applicare rigorosamente i contingent" e nell'obbligo di prodotti non europei, di "conformarsi alle norme dell'Unione Europea in materia di misure sanitarie". Più controlli dunque anche per evitare frodi e violazione nei prezzi all'importazione.

In Marocco il protocollo sanitario è obsoleto, il costo

della manodopera è bassissimo e si sfrutta anche la manodopera minorile; i salari degli operai agricoli nordafricani non superano i 4,64 euro al giorno (*a causa dell'assenza dei sindacati*), rispetto a quelli italiani dove il salario minimo è di 60,00 euro al giorno.

Il Ministero dell'Agricoltura di Rabat parla di un settore, quello agricolo, in rapida estensione, 1200 ettari destinati a nuovi impianti per la produzione di agrumi, e un aumento del 6% della produzione nell'ultimo anno, per un totale di 975 mila tonnellate di arance. Il confronto dei prezzi mostra l'enorme



	PREZZO MAROCCO FONTE MINISTERO AGRICOLTURA	PREZZO ITALIA FONTE MINISTERO AGRICOLTURA	PREZZO SICILIA FONTE MINISTERO AGRICOLTURA
Limoni	0,09	0,83	0,30
Arance	0,17	0,69	0,30
Cetrioli	0,27	nd	0,50
Pomodori	0,22	1,43	0,90



divario che tale accordo potrebbe creare.

“È la fine dell'agricoltura” tuonano all'unisono le voci delle principali organizzazioni di categoria del settore; secondo loro, sarà il colpo di grazia per l'agricoltura italiana.

I diversi costi di produzione e la minor cura nei controlli sanitari e sulla provenienza dei prodotti renderà insostenibile la concorrenza dei prodotti marocchini che invaderanno il mercato europeo soppiantando principalmente quelli italiani.

I costi dei prodotti marocchini sono oggettivamente fuori mercato per tutti, con la conseguenza che scomparirebbero migliaia di aziende ortofrutticole, a meno di un eventuale processo di riconversione o di interventi compensativi a favore di quei territori che non reggeranno la concorrenza. L'accordo, che dovrebbe entrare in vigore a maggio 2012, prevede l'eliminazione immediata del 55% (dal 33% attuale) dei dazi doganali sui prodotti provenienti dal Marocco.

Mentre i dazi in uscita su frutta, verdura e pesce prodotti nei paesi dell'Unione Europea verranno ridotti del 70% nel prossimo decennio. Numeri che, tradotti in euro fanno paura agli agricoltori, e che mostrano la grande disparità di sviluppo eco-

nomico. Quindi, il rischio per i produttori è di trovare sui mercati un chilogrammo di arance a 17 centesimi al chilo, senza rispettare parametri e *standard* imposti dall'Unione Europea, ad esempio in materia di protezione ambientale, condizione dei lavoratori e di sicurezza alimentare. Una corsa al ribasso insostenibile per i produttori italiani.

Il Parlamento Europeo, dopo le preoccupazioni espresse, ha posto delle misure di salvaguardia per determinati prodotti sensibili, come fragole, pomodori, cocomeri e aglio, che comunque invaderebbero il mercato italiano ed europeo mettendo in crisi le produzioni di eccellenza.

## TRA I NUOVI MEDIA LA RIVISTA “COLLETTI VERDI” SCEGLIE FACEBOOK PER DIALOGARE CON I LETTORI SUL WEB

Il nostro periodico mensile è sul *web 2.0* per interagire con il pubblico internauta che vuole dire la sua su *facebook*. Nelle pagine del *social network* è stata creata una pagina dedicata alla rivista dove si possono condividere i contenuti e l'attività degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati. Si trattano tutti gli argomenti pubblicati sulla rivista che si snodano tra la professione dell'Agrotecnico, l'attualità e la tecnica ma anche gli annunci e le novità, dalle fiere più famose, ai convegni e agli eventi più importanti del settore fino a fatti di politica. La nostra rivista su *facebook* è un completamento del sito *web* istituzionale che già contiene la rivista scaricabile in formato *pdf* oltre alle *news* dedicate agli iscritti, la disponibilità di documenti scaricabili, i *link* più interessanti del settore. Visitate il sito: [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it) per cliccare sul pulsante *facebook*.



# Emergenza Kiwi

Se ne parla a Latina in un convegno organizzato dall'Istituto San Benedetto e dagli Agrotecnici

di ENZO DAPIT

Il 24 marzo scorso a Latina, nell'Aula Magna dell'Istituto Agrario "S. Benedetto" il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Provincia di Latina, in collaborazione con l'Istituto Agrario, ha organizzato un incontro tecnico sulla batteriosi del kiwi nota come PSA (*Pseudomonas syringae* pv. *Actinidiaie*). Un'occasione, questa, per fare il punto sugli aggiornamenti relativi alle scoperte scientifiche e alle problematiche che sta interessando la coltivazione del kiwi. Il relatore del convegno è stato il Dott. **Marco Scortichini** del C.R.A. (*Centro di Ricerca per la Frutticoltura di Roma*) il quale ha illustrato le ricerche condotte sulla sperimentazione e sul sequenziamento genomico della batteriosi, mettendo in evidenza il modo in cui il PSA attacca la pianta di kiwi. Scortichini ha poi mostrato la velocità di diffusione della batteriosi, partendo da come questa ha avuto origine e quale è stata la sua evoluzione nel corso di questi anni, sottolineando l'estrema aggressività che si è riscontrata in pieno campo.

Dalle ricerche fatte si è arrivati a capire quando il micror-

ganismo aumenta le sue capacità di colonizzazione, penetrazione e diffusione nella pianta. Nel corso degli studi effettuati sul ciclo della malattia, è stato possibile evidenziare che il patogeno ha due momenti di notevole capacità infettiva: in primavera (*prima e dopo la fioritura*) e a fine inverno (*gennaio-marzo*). In primavera la batteriosi è in grado di colonizzare le giovani foglie e di muoversi sistemamente fino a raggiungere, dai tessuti fogliari, il ramo. Una volta colonizzato, risulta molto difficile contenere la sua successiva capacità di diffusione nella pianta a fine inverno, soprattutto in seguito alle gelate, inducendo la formazione di estese fessurazioni lungo i cordoni e il tronco.

Da tali fessurazioni, frequentemente, fuoriescono essudati contenenti cellule del batterio che, trasportate da pioggia e vento, vanno a colonizzare le gemme, dando così inizio al nuovo ciclo infettivo. Grazie agli studi fatti dal C.R.A. si è arrivati a conoscere il ciclo completo della batteriosi e i periodi di maggior diffusione, permettendo così di poter sviluppare una serie di trattamenti, agronomici e fitosanitari,



Apertura dei lavori dell'incontro tecnico, da sinistra l'Agr. Dapit Enzo, il presidente degli Agrotecnici della provincia di Latina Agr. Isolani Fabrizio, il Consigliere Nazionale Di Perna Vittorio, Il Dott. Scortichini Marco e l'Agr. Procacci Vinicio

atti a combattere o contenere il patogeno, che in provincia di latina ha colpito circa il 70% del kiwi a varietà gialla e il 10-15% di quello a varietà verde, con perdite di produzione che sfiorano circa il 70% del raccolto. Il Dott. Scortichini concludendo il suo intervento ha messo in evidenza il lavoro che il C.R.A. di Roma sta svolgendo da diversi anni, grazie al quale sarà possibile ottenere nuovi e migliori agro farmaci evitando di dare ascolto ai numerosi (*putrop-po*) “venditori di miracoli” che, da anni, stanno cavalcando commercialmente l'emergenza batteriosi del kiwi e proponendo trattamenti con prodotti “improbabili” quali disinfettanti, e antibiotici, non registrati come prodotti per la difesa fitosanitaria e privi di schede di sicurezza.

### *Grazie agli studi fatti dal C.R.A. si è arrivati a conoscere il ciclo completo della batteriosi*

Oltre alla loro conclamata inefficacia, si registrano spesso gravi danni causati da questi prodotti alle piante rischiando alle volte di peggiorare la situazione degli impianti. Dal-

le informazioni ottenute mediante il sequenziamento sarà possibile ottenere antagonisti che sono in grado di ridurre la



capacità di moltiplicazione e diffusione del PSA accompagnate da efficaci strategie di lotta applicabili alla coltura strettamente sulla base delle conoscenze biologiche fin qui sviluppate.

Durante il dibattito scaturito dall'intervento del Dott. Scortichini è emersa la preoccupazione dei produttori e sono state molto apprezzate le risposte scientifiche date dallo stesso Scortichini atte a

prevenire applicazioni chimiche non sufficientemente adeguate che gravano notevolmente sul costo di produzione del kiwi. All'incontro era presente anche il Dirigente Scolastico dell'Istituto Agrario “S. Benedetto” Prof. Ing. **Nicola Di Battista** che ha voluto sottolineare l'importanza che ricopre da sempre l'Istituto nel mondo dell'agricoltura locale offrendo agli agricoltori, in collaborazione con il Collegio degli Agrotecnici, servizi sempre più attenti alle problematiche locali.

Per i saluti introduttivi è intervenuto il Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici ed Agrotecnici laureati della Provincia di Latina l'Agr. **Fabrizio Isolani** che ha colto l'occasione per evidenziare l'attenzione che deve avere il Collegio da lui rappresentato su questa grave emergenza che rappresenta sin dalla sua prima comparsa nell'Agro Ponti-

no nel 2008, la principale emergenza fitosanitaria della zona di Latina e in parte dei Castelli Romani. Il materiale prodotto dall'incontro tecnico è disponibile sul sito dell'Istituto Agrario “S. Benedetto” [www.ipasanbenedetto.eu](http://www.ipasanbenedetto.eu).



*Il Dott. Scortichini del Centro di frutticoltura di Roma e Caserta durante l'intervento*

# Attenti all'etichetta

## Cambiano (cambieranno?) le leggi che regolano l'etichettatura dei prodotti alimentari

di MASSIMILIANO BASSOLI\*

Il 25 ottobre 2011 è stato adottato il Regolamento UE (Unione Europea) n. 1169/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori. Sostanzialmente modifica e integra quanto già previsto in materia di etichettatura, presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari (attuale D.Lgs 109/92), introducendo l'obbligo di indicare in etichetta "il paese di origine o il luogo di provenienza" ed "una dichiarazione nutrizionale". Fatti salvi i requisiti di etichettatura stabiliti da specifiche disposizioni dell'Unione Europea, l'indicazione d'origine o del luogo di provenienza è obbligatoria nel caso in cui l'omissione possa indurre in errore il consumatore in merito al Paese d'origine o al luogo di provenienza reali dell'alimento, in particolare se le informazioni che accompagnano l'alimento o contenute nell'etichetta nel loro insieme potrebbero altrimenti far pensare che lo stesso abbia un differente paese d'origine o luogo di provenienza. Inoltre per alcuni tipi di carni fresche, refrigerate o congelate elencate nell'allegato XI del Regolamento.

Quando il paese d'origine o il luogo di provenienza di un alimento è indicato e non è lo stesso di quello del suo ingrediente primario deve essere indicato anche il Paese d'origine o il luogo di provenienza di tale ingrediente primario oppure il paese d'origine o il luogo di provenienza dell'ingrediente primario deve essere indicato come diverso da quello dell'alimento.

La Commissione, entro il 13 dicembre 2013, adotterà atti di esecuzione relativi all'applicazione di quanto sopra riportato. Entro il 13 dicembre 2014, invece, dovrà presentare al Parlamento Europeo e al Consiglio, le relazioni sull'indicazione obbligatoria del paese d'origine o del luogo di provenienza per alcuni alimenti quali ad esempio alcuni tipi di carne, il latte, il latte usato come ingrediente di prodotti lattiero-caseari, gli alimenti non trasformati, i prodotti a base di un unico ingrediente e gli ingredienti che rappresentano più del 50% di un alimento.

L'obbligo di indicazione della dichiarazione nutrizionale non si applica agli alimenti che rientrano nell'ambito di applicazione di normative comunitarie specifiche sugli integratori alimentari e sull'utilizzazione e commercializzazione delle acque minerali naturali.

La dichiarazione nutrizionale obbligatoria deve indicare: il valore energetico; la quantità di grassi, acidi grassi saturi, carboidrati, zuccheri, proteine e sale.

La dicitura relativa al contenuto di sale è necessaria esclusivamente riferita al sodio naturalmente presente; il contenuto della dichiarazione nutrizionale obbligatoria può essere integrato con l'indicazione delle quantità di uno o più dei seguenti elementi: acidi grassi monoinsaturi; acidi grassi polinsaturi; polioli; amido; fibre; i sali minerali o le vitamine elencate nel Regolamento e presenti in quantità significativa.

Entro il 13 dicembre 2014, la Commissione, tenendo conto dei dati scientifici e delle esperienze acquisite negli Stati membri, presenterà una relazione sulla presenza di grassi *trans* negli alimenti e nella dieta generale della popolazione dell'Unione. La relazione sarà tesa a valutare l'impatto di strumenti opportuni che potrebbero consentire ai consumatori di operare scelte più sane in merito agli alimenti e alla dieta generale o che potrebbero promuovere l'offerta di opzioni alimentari più sane ai consumatori. Se del caso, la Commissione correrà la relazione di una proposta legislativa.

Il Regolamento è entrato in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea (22 novembre 2011) e si applica a decorrere dal 13 dicembre 2014 ad eccezione della parte relativa alla dichiarazione nutrizionale che si applica a decorrere dal 13 dicembre 2016 ed i requisiti specifici relativi alla designazione delle carni macinate che si applica a decorrere dal 01 dicembre 2014. In attesa che trovi piena applicazione in Italia, la normativa cogente in materia di etichettatura dei prodotti alimentari rimane il D.Lgs. n. 109/92.

\*Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro  
ASL TO5 Chieri (TO)



# Agriumbria 2012

Incassa la risposta di pubblico ed espositori  
la 44<sup>a</sup> edizione della fiera che chiude con il bilancio in positivo

di TATIANA TOMASETTA

Si è conclusa il primo aprile scorso la tre giorni dedicata all'agricoltura, organizzata da Umbriafiere a Bastia Umbra (PG), che si conferma un importante punto di riferimento per il settore agricolo e zootecnico di tutta l'Italia centromeridionale.

Un successo che, nonostante la congiuntura negativa, ha fatto registrare oltre 65.000 presenze, superando il già lusinghiero risultato della scorsa edizione.

Secondo **Lazzaro Bogliari**, Presidente di Umbriafiere SPA: *"Nonostante il particolare momento economico la rassegna è riuscita ad intercettare un pubblico variegato, dalle famiglie con tanti bambini, curiosi di vedere da vicino gli animali, agli addetti ai lavori, che hanno potuto constatare il livello della meccanizzazione agricola in esposizione e delle mostre zootecniche. Inoltre la fiera è stata un'occasione di confronto sulle tante tematiche che interessano il comparto agricolo"*.

Tradizionale la formula scelta della mostra-mercato, che da anni risponde alle aspettative degli operatori economici, sempre più impegnati ad affrontare la competitività della internazionalizzazione dei mercati, declinata nei tre ambiti: agricolo, zootecnico e alimentare.

Circa 400 gli espositori presenti nei 60.000 metri quadrati (25.000 coperti e 35.000 scoperti) di cui dispone lo spazio fieristico e dai quali sono stati ricavati anche i Saloni specializzati Oleatec (olivicoltura), Enotec (enologia) e Bancotec (industria alimentare). Questo dato, oltre alla grande affluenza di pubblico sembra indicare che il settore agricolo, per quanto falcidiato, dimostra di non volersi piegare alla crisi e cerca nuove prospettive comuni a cui tendere. Prospettive che sono state "evocate" anche dall'Assessore Regionale all'Agricoltura **Fernanda Cecchini**, dal Presidente di Sviluppumbria **Calogero Alessi**, dall'Assessore Provinciale **Roberto Bertini**, dal Presidente del gruppo "Grifo Agroalimentare" **Carlo Catanossi** e dall'Assessore del Comune di Bastia Umbra **Fabrizio Masci**, interve-

nuti all'inaugurazione della Fiera. L'articolato programma di convegni ha poi illustrato lo scenario odierno relativo alle



soluzioni tecniche e logistiche nella diversificata esposizione merceologica di mezzi tecnici di elevata innova-

zione che consentono di progettare sistemi modulabili di modelli di gestione delle aziende agricole e zootecniche. Completano il quadro le mostre, le rassegne e le aste, oltre all'ampia e diversificata esposizione di macchine agricole e di impiantistica agro-industriale. Spicca la compagine della rassegna dedicata alla zootecnia. L'Associazione nazionale allevatori Bovini italiani da carne, in collaborazione con le Associazioni Regionali e Provinciali di Umbria, Toscana, Emilia Romagna e Veneto, ha infatti presentato all'interno della Fiera la 27<sup>a</sup> Mostra nazionale dei bovini di razza Chianina iscritti al Libro genealogico nazionale che ha ospitato circa 150 riproduttori provenienti da alcune delle migliori aziende italiane. Davanti agli occhi dei giudici, tra cui i due allevatori conosciuti a livello internazionale **John Adams** e **Christiaan de Jager**, sono sfilati nel ring di Agriumbria magnifici esemplari di razza Chianina, Romagnola, Marchigiana, Maremmana e Podolica.

A Umbriafiere insomma, il comparto agricolo si conferma vitale e rivolge la sua attenzione alla ridefinizione delle scelte prioritarie che dovranno essere adottate nella politica del territorio in relazione agli indirizzi che stanno emergendo nella riforma della PAC (Politica Agricola Comune) le cui misure finanziarie restano la condi-

cio sine qua non per sviluppo del settore agro-alimentare e dell'economia rurale.



# Vinitaly nuova formula

La migliore edizione di sempre grazie anche al cambio di calendario

di TATIANA TOMASETTA

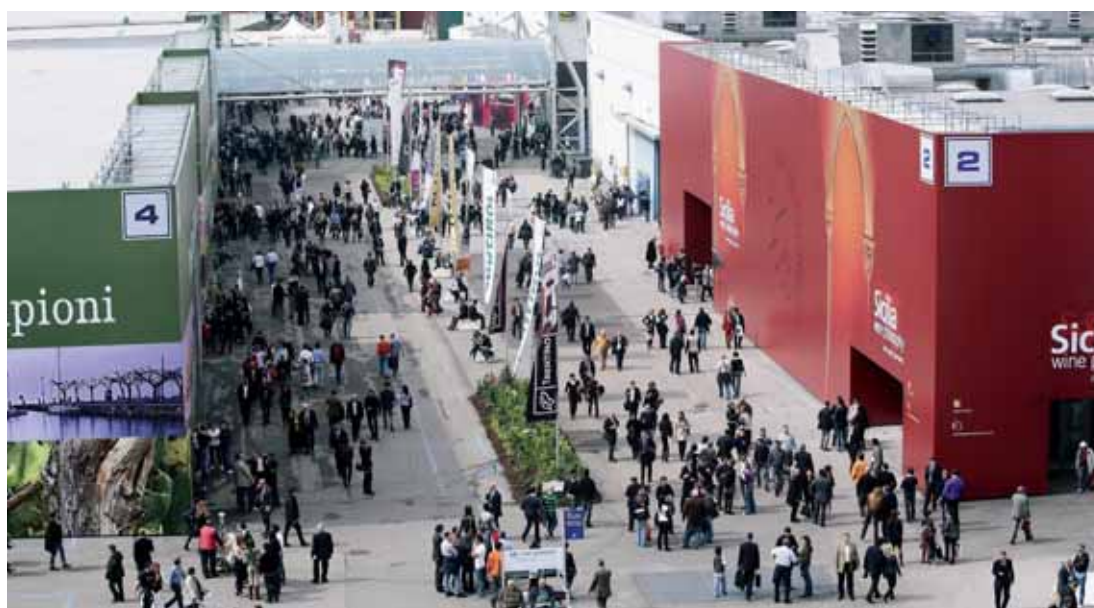
Il più importante Salone internazionale dedicato al vino e ai distillati si è chiuso il 28 marzo scorso incassando la soddisfazione degli espositori grazie a un numero di visitatori professionali in forte crescita provenienti soprattutto dall'estero (con una quota che raggiunge il 35 per cento del totale) e soprattutto dal canale horeca (acronimo per *Hotellerie-Restaurant-Cafè*) italiano. Meno amanti e sostenitori del vino e più operatori professionali, insomma, per una fiera che vuole dimenticare il suo lontano passato in cui a fianco dell'aspetto commerciale conviveva una sorta di "festa del vino" per guardare a un futuro fatto numeri sempre più grandi.

La nuova formula distribuita su 4 giorni, dalla domenica al mercoledì, si è dunque dimostrata vincente facilitando la forte presenza degli operatori anche dal Sud Italia e soprattutto, come anticipato, dall'estero "con un grande ritorno di Stati Uniti e Canada - dice **Ettore Riello**, presidente di Veronafiere-, oltre che da tutti i Paesi consumatori emergenti asiatici con la Cina che entra nella nostra top 10, dalla Russia, dal Nord Europa, dalla Francia, ma anche massicciamente dalla Germania per un totale di oltre 140.000 visitatori da 120 Paesi".

Un ulteriore segno dell'interesse mondiale che suscita Vinitaly è giunto durante il secondo giorno della manifestazione, quando è stato siglato il nuovo accordo di cooperazione tra l'ente organizzatore dell'*International Wine & Spirits Fair* di Hong Kong e Veronafiere per la promozione del vino italiano nel continente asiatico. Successo anche per Vivit, il nuovo salone dedicato ai vini naturali, che ha attirato un folto pubblico e stimolato l'attenzione dei media. Pure il Grappa & C. Tasting, banco d'assaggio dedicato a grappe, amari, liquori realizzato in collaborazione con il Centro Studi Assaggiatori ha fatto registrare un ottimo ritorno, dispensando oltre 5.500 assaggi. I media confermano la loro attenzione per il Salone di Verona con una presenza da oltre 45 Paesi (*Usa, Germania, Russia in testa*), con più di 2.500 giornalisti accreditati in rappresentanza di oltre 170 radio e tv, 105 quotidiani e 110 testate online.

La Fiera è stata inaugurata dal ministro delle Politiche agricole **Mario Catania**, tra i "Benemeriti del vino", scelti dagli Assessori regionali all'Agricoltura di ogni Regione, che hanno ricevuto il Premio Cangrande 2012 consegnato nella giornata inaugurale del Salone. Nel suo discorso inaugurale,

il Ministro Catania ha rassicurato i produttori affermando che "Alla fine di un quinquennio oscuro, il settore è più forte di prima perché ha saputo trovare la formula giusta per affrontare la situazione e cogliere i frutti di quelli che possono essere considerati gli elementi vincenti della produzione enologica nazionale: una varietà e un'identità territoriali uniche al mondo, una





*presenza in tutti i segmenti di mercato con un ottimo rapporto qualità prezzo”.*

Presente a Vinitaly anche il Commissario dell’Unione Europea all’Agricoltura **Dacian Cioloș**, con cui il Ministro Catania sta giocando a Bruxelles una partita fondamentale per il futuro dell’Agricoltura italiana. Riguardo alla liberalizzazione dei diritti di impianto il Commissario pare aver adottato una posizione morbida *“La gestione del mercato –ha affermato Cioloș– è oggi molto rapida e tutti noi vogliamo mantenere la tendenza all’export per l’agroalimentare di qualità, compreso il vino.*

*È anche con questi scopi –ha continuato il commissario– oltre naturalmente a capire come potrà articolarsi la proposta di riforma del settore vitivinicolo che la Commissione dovrà avanzare entro la fine dell’anno al Parlamento di Strasburgo, che il commissario rumeno ha istituito un Gruppo di Alto livello (il cui vicepresidente è l’italiano Antonio Tajani). Non solo. Dalla prima riunione del gruppo il prossimo 19 aprile, emergeranno indicazioni utili per capire quale sarà l’impatto sul mercato, nel caso di abolizioni dei diritti di impianto”.*

Tra gli ospiti illustri è spiccata anche la presenza a Verona del Ministro dell’Ambiente **Corrado Clini**. Ma se la manifestazione da un lato è impegnata a conservare il suo scettro di punto di riferimento mondiale per il mercato del vino, dall’altro non dimentica di dare spazio ai giovani dai quali dipenderà il futuro della produzione enologica nazionale. Vinitaly è stata infatti la sede in cui è avvenuta quest’anno la premiazione

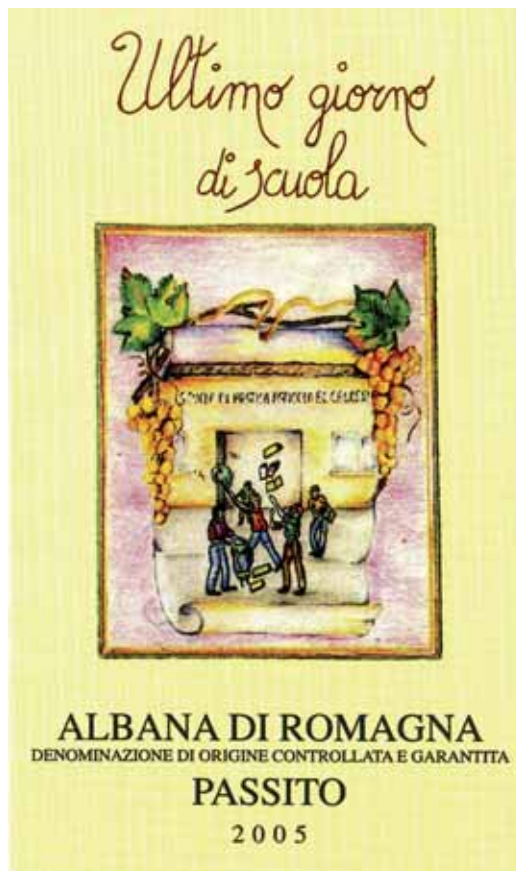
del primo concorso promosso dal Ministero delle Politiche Agricole Ambientali e Forestali, in collaborazione con Asso-

enologi, con la finalità di far conoscere ai consumatori le produzioni vinicole degli Istituti Agrari che perseguono standard qualitativi di grande rilievo. Venticinque scuole hanno partecipato alla selezione, in rappresentanza di 15 regioni italiane, sottoponendo 52 campioni dei loro migliori prodotti enologici a una ri-

gorosa e competente commissione formata da qualificati enologi e giornalisti del settore.

Tra i vincitori, molti istituti che compaiono frequentemente su queste pagine. Sono stati ad esempio premiati i vini Vigneti delle Dolomiti IGT bianco *“Castel San Michele”* 2010 prodotto dalla Fondazione Edmund Mach Istituto Agrario di San Michele all’Adige di San Michele all’Adige (TN); Albana di Romagna DOCG passito *“Ultimo giorno di scuola”* 2008 prodotto dall’Istituto Professionale di Stato per l’Agricoltura e l’Ambiente SCTP Persolino di Faenza (RA); Colli Trevigiani IGT incrocio manzoni *“6.0.13”* 2011 e Vino Spumante Extra Dry *“2 punto 15”* 2011 prodotti dall’Istituto Statale di Istruzione Secondaria Superiore - Scuola Enologica *“G.B. Cerletti”* di Conegliano (TV).

Secondo molti, insomma, il miglior Vinitaly di sempre da tutti i punti di vista.



*L’etichetta dell’Albana passito di Romagna DOCG Ultimo giorno di scuola, prodotto dall’Istituto Agrario Persolino di Faenza, che al Vinitaly 2012 ha ottenuto la qualificazione “ottimo” nel 1° Concorso Enologico Istituti Agrari d’Italia.*





MINISTERO DELLA GIUSTIZIA  
COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

**SI AVVISA** che sulla Gazzetta Ufficiale dell'8 maggio 2012, n. 35 - 4° Serie speciale concorsi è stata pubblicata l'Ordinanza ministeriale di indizione della sessione 2012 degli

## ESAMI DI STATO PER L'ABILITAZIONE ALLA LIBERA PROFESSIONE DI AGROTECNICO E DI AGROTECNICO LAUREATO

possono, fra gli altri, partecipare ai predetti esami:

### 1) I diplomati Agrotecnici ed i soggetti equipollenti che, dopo il diploma, hanno:

- svolto diciotto mesi di pratica professionale certificata presso uno studio tecnico;
- oppure, prestato per almeno diciotto mesi attività tecnica subordinata con mansioni tipiche del diploma;
- oppure, conseguito un diploma universitario (*cosiddetta "laurea breve"*) in un settore attinente;
- oppure, frequentato un corso IFTS di almeno quattro semestri, purchè riconosciuto dal Collegio Nazionale (*il riconoscimento può anche essere richiesto posteriormente alla conclusione del corso*);
- oppure, avere frequentato una Scuola diretta a fini speciali di durata almeno biennale,

si rammenta che, qualora un soggetto non concluda per intero uno dei percorsi suddetti ha facoltà di sommarli fra loro, in particolare è possibile sommare (*utilizzando una proporzione*) l'attività tecnico-subordinata, il praticantato o lo svolgimento di un corso IFTS, per raggiungere globalmente il requisito per la partecipazione agli esami.

### 2) I soggetti (anche non diplomati Agrotecnici) in possesso di una laurea di primo livello di una delle seguenti Classi:

- |   |  |
|---|--|
| - L-2 Biotecnologie ( <i>oppure l'equivalente ex Classe 1</i> )   | - L-25 Scienze e tecnologie agrarie e forestali<br>( <i>oppure l'equivalente ex Classe 20</i> )                  |
| - L-21 Scienze della pianificazione territoriale,<br>urbanistica, paesaggistica e ambientale<br>( <i>oppure l'equivalente ex Classe 7</i> ) | - L-26 Scienze e tecnologie agro-alimentari  |
| - L-7 Ingegneria civile e ambientale<br>( <i>oppure l'equivalente ex Classe 8</i> )   | - L-32 Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura<br>( <i>oppure l'equivalente ex Classe 27</i> )           |
| - L-18 Scienze dell'economia e della gestione aziendale<br>( <i>oppure l'equivalente ex Classe 17</i> )                                     | - L-38 Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni<br>animali ( <i>oppure l'equivalente ex Classe 40</i> ) |

che abbiano svolto un semestre di tirocinio professionale.

I laureati da Facoltà o Corsi di laurea convenzionati con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sono, di norma, "esentati" dallo svolgimento del semestre di tirocinio (l'elenco delle Università Convenzionate è disponibile al sito [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it)).

### 3) I soggetti (anche non diplomati Agrotecnici) in possesso di uno dei seguenti Diplomi Universitari:

- |  |  |
|--|--|
| - Biotecnologie agro-industriali.                      | - Produzioni animali.                        |
| - Economia e amministrazione delle imprese agricole.   | - Produzioni vegetali.                       |
| - Economia del sistema agroalimentare e dell'ambiente. | - Tecniche forestali e tecnologie del legno. |
| - Gestione tecnica e amministrativa in agricoltura.    | - Viticoltura ed enologia.                   |

**Per partecipare agli esami**, le cui prove avranno inizio il 15 novembre 2012 è **necessario presentare domanda di partecipazione**, a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno (*fa fede il timbro postale*), **entro il 7 giugno 2012**.

**Il fac-simile** della domanda, l'elenco delle sedi d'esame ed ogni altra informazione sono scaricabili dal sito internet [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it) oppure ottenibili telefonando ai numeri 0543/720.908 (cinque linee r.a.) oppure 06/6813.4383.

TUTTI COLORO I QUALI SIANO INTERESSATI A SOSTENERE GLI ESAMI ABILITANTI ALLA PROFESSIONE DI AGROTECNICO E AGROTECNICO LAUREATO E DESIDERANO VERIFICARE LA VALIDITÀ DEL PROPRIO TITOLO DI STUDIO, L'ASSOLVIMENTO DEL TIROCINIO PROFESSIONALE OVVERO DI UN PERCORSO SOSTITUTIVO E/O ALTERNATIVO POSSONO FIN D'ORA INDIRIZZARE QUESITI E RICHIESTE AL SEGUENTE INDIRIZZO:  
[agrotecnici@agrotecnici.it](mailto:agrotecnici@agrotecnici.it).  
AI NUMERI 0543/720.908 E 06/6813.4383 È IN FUNZIONE UN SERVIZIO DI INFORMAZIONI TELEFONICHE. EVENTUALI QUESITI POSTALI VANNO INVIATI A:  
COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI - Ufficio di Presidenza - Poste Succursale n. 1 - 47122 Forlì